

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

<p>RESOCONTI:</p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX): <i>In sede legislativa</i> Pag. 2</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I): <i>Comitato pareri</i> » 2 <i>In sede referente</i> » 3 <i>In sede consultiva</i> » 3</p> <p>AFFARI ESTERI (III): <i>Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sugli aspetti delle vicende CIA e Lockheed che concernono i rapporti internazionali</i> » 4</p> <p>BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V): <i>Comitato pareri</i> » 14</p> <p>FINANZE E TESORO (VI): <i>In sede referente</i> » 19</p> <p>DIFESA (VII): <i>Comunicazioni del Presidente</i> . . . » 21 <i>In sede referente</i> » 23</p> <p>ISTRUZIONE (VIII): <i>In sede referente</i> » 25</p>	<p>LAVORI PUBBLICI (IX): <i>In sede legislativa</i> Pag. 26</p> <p>TRASPORTI (X): <i>In sede legislativa</i> » 27 <i>In sede referente</i> » 28</p> <p>LAVORO (XIII): <i>In sede referente</i> » 30 <i>In sede consultiva</i> » 32</p> <p>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI » 32</p> <hr style="width: 20%; margin: 10px auto;"/> <p>CONVOCAZIONI:</p> <p style="text-align: center;"><i>Venerdì 27 febbraio 1976</i></p> <p><i>Difesa (VII)</i> Pag. 33 <i>Trasporti (X)</i> » 33 <i>Agricoltura (XI)</i> » 34</p> <p style="text-align: center;"><i>Martedì 2 marzo 1976</i></p> <p><i>Giunta per il Regolamento</i> » 34 <i>Affari costituzionali (I)</i> » 34 <i>Affari interni (II)</i> » 34 <i>Lavori pubblici (IX)</i> » 35</p>
---	---

Trasporti (X)	Pag. 36
Agricoltura (XI)	» 36
Lavoro (XIII)	» 37
Igiene e sanità (XIV)	» 37

Mercoledì 3 marzo 1976

Industria (XII)	» 37
Lavoro (XIII)	» 38

ISTRUZIONE (VIII) e LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 12,30. —
Presidenza del Presidente della VIII Commissione BALLARDINI. — Interviene il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti.

Disegno di legge:

Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria (*provato dalle Commissioni riunite VII e VIII del Senato*) (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) (4166).

(Discussione e approvazione).

Il deputato Calvetti, relatore per la IX Commissione, riferisce sul disegno di legge soffermandosi in particolare sui peculiari meccanismi di finanziamento delle opere di edilizia universitaria in relazione alla autonomia istituzionale delle singole università. Dopo aver accennato ai precedenti in materia, individua i ritardi nella esecuzione delle opere prevalentemente nelle difficoltà di reperimento delle aree necessarie, che si è inteso superare anche con l'introduzione di nuovi rapporti con le regioni. Si sofferma quindi sui singoli articoli del disegno di legge e sulle modifiche introdotte dal Senato nel testo governativo formula alcune osservazioni su taluni articoli, e conclude invitando le Commissioni ad approvare il disegno di legge stesso.

Il deputato Castiglione, relatore per la VIII Commissione, dopo essersi soffermato sui miglioramenti apportati dal Senato al testo originario del disegno di legge, affronta alcuni aspetti che richiedono un chiarimento da parte del Governo con particolare riguardo ai commi I, V e VII dell'articolo 1, ai criteri di priorità previsti dagli articoli

2 e 3 ed alla acquisizione delle aree da parte delle università. Conclude auspicando l'approvazione del disegno di legge.

Nella discussione sulle linee generali, interviene il deputato Finelli. Pur rilevando che il disegno di legge costituisce un provvedimento limitato, ritiene che eventuali modifiche ne ritarderebbero l'approvazione che l'attuale momento politico consiglia invece di affrettare. Conferma perciò l'astensione del proprio gruppo, già manifestatasi al Senato, ribadendo però le specifiche insufficienze del provvedimento nel quadro di una politica del Governo ormai da parecchi anni carente in tema di programmazione per l'edilizia universitaria.

Il Presidente Ballardini dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Dopo la replica del relatore Calvetti, che fornisce chiarimenti in ordine a taluni problemi emersi nel corso del dibattito, interviene il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, che fornisce i chiarimenti richiesti, contesta le affermazioni del deputato Finelli circa le cause dei ritardi nella programmazione universitaria ed esorta le Commissioni ad approvare il disegno di legge, assicurando che terrà conto delle osservazioni formulate.

Le Commissioni approvano quindi senza modificazioni gli articoli del disegno di legge, che viene subito votato a scrutinio segreto risultando approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 10,30. —
Presidenza del Presidente BRESSANI.

Disegno di legge:

Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria (*Approvato dalle Commissioni riunite VII e VIII del Senato*) (*Parere alle Commissioni riunite VIII e IX*) (4166).

Dopo la relazione del deputato Vecchiarelli, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1975, ORE 16,10. —
Presidenza del Vicepresidente ARTALI.

Disegno di legge:

Regolamento finanziario per le funzioni trasferite alla Regione Friuli-Venezia Giulia con decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975 (Parere della V e della VI Commissione).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa).

Il relatore Bressani riferisce sul disegno di legge diretto ad adeguare le entrate della Regione ad autonomia speciale Friuli-Venezia Giulia; di cui all'articolo 49 dello Statuto regionale, ai nuovi compiti alla stessa attribuiti con il decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975. Rileva, inoltre, che, in conformità dell'articolo 63 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, alla modifica dell'articolo 49 della legge medesima, di cui al presente provvedimento, si può provvedere con legge ordinaria anziché costituzionale, sentita, peraltro, in ogni caso, la Regione, il che risulta al relatore essere avvenuto mediante la partecipazione del Presidente della Regione alla riunione del Consiglio dei ministri nella quale è stato deliberato il disegno di legge in esame. Di ciò il Governo potrà dare conferma.

Propone, infine, alla Commissione di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento del provvedimento alla propria competenza legislativa.

Aderiscono alla proposta del relatore, a nome dei rispettivi Gruppi, i deputati Caruso e Artali.

Il Presidente si riserva di trasmettere la relativa richiesta non appena avrà acquisito l'assenso del Governo e dei Gruppi non presenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 16,40. —
Presidenza del Vicepresidente ARTALI.

Disegni e proposte di legge:

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo (3895);

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (19787);

Zurlo ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367);

Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);

Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868);

Tantalo: Istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (36);

Bonifazi ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (1487);

Zurlo ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (1529);

Ferri Mario ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (Urgenza) (2167).

(Parere alla XI Commissione).

Il relatore Bressani riferisce sul nuovo testo unificato del disegno e delle proposte di legge nn. 3895, 1978, 1367, 1464, 1868, 36, 1487, 1529 e 2167, trasmesso dalla Commissione di merito in data 12 febbraio 1976.

Dopo aver ricordato che la I Commissione nella seduta del 3 dicembre 1975 aveva espresso avviso contrario su quella parte del provvedimento che prevedeva un meccanismo di trasferimento delle funzioni degli enti interregionali in base al quale le regioni interessate avrebbero avuto ciascuna l'obbligo di costituire un proprio ente regionale di sviluppo nell'ambito delle norme-principio stabilite con legge statale e, quindi, ipotecando il tipo di struttura della quale le regioni avrebbero dovuto dotarsi per esercitare funzioni di propria competenza, osserva che la Commissione di merito, pur non aderendo all'indicazione di operare il trasferimento delle funzioni direttamente alle regioni destinatarie, ha peraltro predisposto una nuova formulazione delle disposizioni transitorie (articoli 6 e 7), che merita attenta riflessione.

In particolare sottolinea che secondo il nuovo sistema proposto si avrebbe la trasformazione degli enti pluriregionali in distinte entità operanti nell'ambito territoriale di ciascuna regione con relativa ripartizione tra le stesse del patrimonio e del personale ferma restando la sottoposizione di ogni nuovo ente alla disciplina legislativa della regione interessata (nel rispetto dei principi indicati nella legge statale - titolo I -) la quale potrà anche pre-

vederne la soppressione. Tale meccanismo, a suo avviso, appare più rispettoso di quanto non fosse quello indicato nel testo originario del disegno di legge della facoltà costituzionalmente attribuita alla regione di fornirsi delle strutture più idonee per lo svolgimento delle proprie competenze.

Ove si aderisca a tale nuova impostazione ritiene possano considerarsi sostanzialmente accolte le condizioni poste dalla I Commissione nel precedente parere ai punti secondo e terzo; per le indicazioni contenute nel punto quarto ritiene che il testo riproposto non se ne discosti troppo.

Il deputato Caruso dichiara di non poter concordare con le conclusioni del relatore circa la sostanziale aderenza del nuovo testo al parere precedentemente espresso in quanto, a suo avviso, si seguita a sottrarre alle regioni, per attribuirle agli enti di sviluppo, la responsabilità politica del settore agricolo. Inoltre le norme contenute negli articoli da 1 a 5, più che stabilire principi fissano addirittura il contenuto che dovranno avere le leggi regionali in materia, in violazione dei principi costituzionali che disciplinano l'autonomia regionale.

Propone, pertanto, di confermare puramente e semplicemente il precedente parere, cui la Commissione agricoltura deve attenersi a meno che non si preferisca trasferire la discussione in Assemblea.

Il deputato de Carneri nel concordare con il deputato Caruso sottolinea l'esigenza che risulti chiaramente espressa la facoltà delle regioni di poter anche sopprimere i predetti enti.

Il relatore Bressani, replicando, dichiara di condividere talune delle osservazioni prospettate; in particolare rileva, da un lato, che la soppressione all'articolo 1 della qualificazione di « autonomi », riferita agli enti di sviluppo, non può che accentuare la loro dipendenza dalla regione; dall'altro lato, che la facoltà di disciplinare con legge regionale i predetti enti include naturalmente il potere di sopprimerli.

In riferimento ai rilievi formulati sull'articolo 6, sottopone all'attenzione della Commissione talune modificazioni da introdurre al medesimo per meglio chiarirne la portata, salvaguardando le questioni di principio.

Dopo ulteriore intervento del deputato Caruso, la Commissione, su proposta del relatore, delibera di esprimere parere favore-

vole sul nuovo testo unificato del disegno e delle proposte di legge nn. 3895, 1978, 1367, 1464, 1868, 36, 1487, 1529 e 2167, trasmesso dalla Commissione di merito in data 12 febbraio 1976, a condizione che gli articoli da 1 a 5 vengano adeguati alle indicazioni contenute nel precedente parere espresso in data 19 novembre 1975 e a condizione che la disciplina di cui agli articoli 6 e 7 venga conformata alle disposizioni seguenti:

a) che alla ripartizione dei beni e del personale si provveda in breve termine (da stabilirsi dalla Commissione di merito) d'intesa con le Regioni interessate e che analogamente si provveda per l'Opera nazionale combattenti e per l'Ente nazionale per le Tre Venezie;

b) che gli enti derivanti dalla trasformazione saranno sottoposti alla disciplina regionale secondo i principi stabiliti nella legge dello Stato;

c) che gli enti regionali trasformati possano continuare ad esercitare i compiti ad esaurimento di cui al primo comma dell'articolo 8;

d) che la trasformazione degli enti pluriregionali comporti la cessazione degli organi amministrativi in carica.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,45.

AFFARI ESTERI (III)

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente CARLO RUSSO.* — Intervengono il Ministro per gli affari esteri, Rumor, e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cattanei.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SUGLI ASPETTI DELLE VICENDE CIA E LOCKHEED CHE CONCERNONO I RAPPORTI INTERNAZIONALI.

In apertura di seduta, il Presidente ricorda che con due lettere in data 3 e 10 febbraio il gruppo comunista aveva sollecitato una riunione della Commissione esteri per discutere i problemi relativi rispettivamente alla CIA ed alla Lockheed; analoga richiesta, per quanto riguarda il secondo argomento, era pervenuta dal capogruppo socialista, mentre numerose interpellanze e interrogazioni venivano presentate da tutte le parti politiche sui problemi richiamati.

Egli ha pertanto deciso, d'accordo con il ministro degli esteri, di convocare la Commissione immediatamente dopo la conclusione del dibattito sulla fiducia al nuovo Governo nei due rami del Parlamento. Precisa che l'esposizione odierna del ministro, come risulta anche dalla formulazione dell'ordine del giorno, riguarderà soltanto, e non può essere diversamente, gli aspetti internazionali delle vicende su richiamate.

Il ministro Rumor esordisce rilevando come sia superfluo sottolineare l'eco che le vicende relative ad asserite ingerenze della CIA mediante finanziamenti a partiti ed uomini politici in Italia e alle pratiche illecite della società americana Lockheed nella fornitura di aerei all'aeronautica militare italiana hanno sollevato nel mondo politico, nella stampa e nell'opinione pubblica. Alle indiscrezioni, sia per l'una che per l'altra vicenda, sono state opposte immediate e decise smentite da parte delle personalità coinvolte insieme con la legittima richiesta che piena luce venisse fatta su queste oscure vicende sulla base di una documentazione ufficiale. Al riguardo, il punto di vista del Governo è stato già espresso dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche al Parlamento, e per parte sua non ha che da richiamarsi ad esse con particolare riguardo all'esigenza fondamentale di un rapido e sicuro accertamento della verità. Sulla base di queste esigenze e di queste valutazioni, per dovere autonomo di iniziativa e per la concomitante richiesta del Parlamento, degli interessati e delle forze politiche e dell'opinione pubblica, il Governo si è mosso senza attendere la soluzione della difficile crisi. In particolare esso si è fatto carico attraverso il Ministero degli esteri di ottenere tutti gli elementi acquisibili in America anche al fine di trasmetterli alla magistratura che ne aveva fatto richiesta. Gli interrogativi sollevati sono molteplici e non tutti si riferiscono alla specifica competenza del Ministero degli esteri. Egli si limiterà ad illustrare quei particolari aspetti dei fatti in questione che hanno più stretta connessione con le nostre relazioni internazionali. Rientra nella natura stessa di simili vicende assumere una diretta rilevanza sul piano dei rapporti tra gli Stati. In tale loro proiezione esterna, che nel caso specifico si riflette in particolare sui rapporti con un Paese amico ed alleato, esse vanno dunque trattate non solo col necessario rigore, ma al-

trisi con obiettività; con decisione nel perseguimento dei nostri diritti e nella tutela della dignità nazionale, avendo presenti i grandi interessi internazionali del Paese. È necessario, quindi, che un'atmosfera di incertezza, di sospetto, non si stratifichi in un settore di così rilevante importanza delle nostre relazioni internazionali. Bisogna subito dire con estrema chiarezza che sono e debbono essere fuori discussione le grandi scelte di politica internazionale, l'amicizia e l'alleanza con la grande democrazia americana, che è e resta uno dei saldi punti di riferimento della nostra politica e del nostro contributo di presenza e di iniziativa sullo scacchiere della politica mondiale.

Naturalmente, fatti e comportamenti che non si intonino a chiarezza di rapporti non possono essere trascurati. Oltre alle doverose iniziative di accertamento rigoroso e puntuale dovrà essere soprattutto la fiducia reciproca ad eliminare i danni che possono derivare da fatti di tale natura. Occorre guardare cioè il comune interesse politico dei due Paesi.

Il ministro si sofferma innanzitutto sul tema delle attività della CIA in Paesi stranieri, premettendo che in tutte le sedi internazionali — e in particolare alle Nazioni Unite e, più recentemente alla Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa — il Governo italiano ha costantemente riaffermato i principi dell'uguaglianza fra Stati, del rispetto dell'altrui sovranità e del non intervento negli affari interni. Ad essi il Governo italiano si è, da parte sua, sempre fedelmente attenuto.

Le indagini sulla natura e la legittimità delle attività della *Central Intelligence Agency* (CIA) hanno avuto origine nel clima di polemiche interne che hanno accompagnato e seguito l'episodio conosciuto sotto il nome di *Watergate*; esse, concentrate fondamentalmente sulle attività della CIA negli Stati Uniti, hanno poi implicato riferimenti a numerosi Paesi europei, latino-americani ed asiatici. Non si può mancare di mettere in luce come tali indagini si siano sviluppate in una atmosfera fortemente politicizzata. Per esaminare le attività della CIA sono state istituite in seno al Congresso americano tre Commissioni d'inchiesta. Quella dai cui lavori sono nate le indiscrezioni concernenti le attività della CIA in Italia; la cosiddetta Commissione Pike — dal nome del suo Presidente, il deputato democratico Otis Pike — è stata

istituita il 17 luglio 1975 con una risoluzione della Camera dei Rappresentanti che le affidava il mandato di effettuare un'ampia inchiesta sulle attività illegali che potessero essere state compiute dalla CIA sia nell'interno degli Stati Uniti sia all'estero. La risoluzione della Camera dei Rappresentanti precisava che la Commissione Pike doveva condurre le sue indagini in modo autonomo e indipendente dalle altre due Commissioni di inchiesta costituite nei mesi precedenti per vagliare l'operato non solo della CIA ma anche di tutti gli altri enti che operano nel settore informativo. La Commissione Pike si è pertanto aggiunta alla Commissione di nomina presidenziale presieduta dal Vicepresidente Nelson Rockefeller, ed alla Commissione di nomina senatoriale presieduta dal senatore Frank Church. A seguito delle note indiscrezioni della stampa americana e italiana circa le conclusioni dei lavori della Commissione Pike, da cui sarebbero risultate, tra l'altro, ingerenze della CIA attraverso finanziamenti nella vita politica del nostro Paese, il Ministero degli affari esteri diede istruzioni il 28 gennaio scorso all'ambasciatore d'Italia a Washington di compiere un passo presso il governo americano per chiedere i più ampi chiarimenti. Il passo a Washington è stato compiuto il giorno successivo dall'ambasciatore Gaja presso l'assistente segretario di Stato, Joseph Sisco (il segretario di Stato Kissinger essendo quel giorno impedito a causa della visita del primo ministro israeliano). Il signor Sisco innanzitutto ha smentito formalmente l'asserito progetto di sovvenzioni della CIA a favore di uomini politici italiani per un ammontare di sei milioni di dollari che sarebbe stato deciso nel dicembre scorso. Sisco ha con l'occasione espresso rammarico al nostro ambasciatore per il fatto che nomi di personalità di alta responsabilità e prestigio fossero stati coinvolti in tali voci infondate.

Per quanto riguarda poi la nostra richiesta di avere comunicazione del complesso delle notizie concernenti l'Italia contenute nel rapporto della Commissione Pike sulle attività della CIA, il signor Sisco ha assicurato che detta richiesta sarebbe stata portata all'attenzione del Presidente Ford. Ha fatto però al tempo stesso presente che il Presidente, cui spetta ogni decisione in materia, aveva già deciso di chiedere al Congresso la soppressione dal rapporto dei dati da lui ritenuti nocivi per la sicurezza

e la protezione degli interessi degli Stati Uniti. Sisco ha aggiunto che non era prevedibile che il Presidente potesse modificare una decisione già presa, in accordo con la Commissione parlamentare competente, in materie che interessano vari altri paesi oltre l'Italia, e che rivestono delicatissime questioni di principio nell'interesse degli Stati Uniti, dei rapporti tra Amministrazione e Congresso e della capacità operativa dei servizi segreti americani. Successivamente, in data 13 febbraio, anche a seguito delle indiscrezioni apparse sul settimanale di New York *Village Voice*, il Ministero degli esteri dava ulteriori istruzioni all'ambasciatore a Washington chiedendogli: 1) di fornire ogni ulteriore notizia al riguardo indicando in particolare quando si prevedesse che la pubblicazione della relazione della Commissione potrà avere luogo, e 2) di trasmettere il testo della relazione e della documentazione non appena disponibile.

Il ministro Rumor riferisce quindi alla Commissione le ulteriori indicazioni fornite dall'Ambasciata per una migliore comprensione dello stato attuale della questione. Già nel corso dei lavori della Commissione Pike erano sorti dei contrasti nei rapporti tra essa e l'Amministrazione; tali contrasti si sono rinnovati in occasione della redazione del rapporto finale di cui, secondo dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca esistono attualmente tre versioni. Lo stesso presidente Pike ed alcuni esponenti democratici dell'organo congressuale avevano manifestato l'intenzione di inserire nel rapporto documenti considerati dall'esecutivo come strettamente confidenziali. Nella constatata impossibilità di raggiungere un accordo su tale problema, esso venne demandato, dietro iniziativa della Commissione della Camera dei rappresentanti competente per i problemi di carattere procedurale, all'Assemblea riunita in sessione plenaria. Il 29 gennaio l'Assemblea in sessione plenaria riconosceva con 246 voti contro 124 valide le argomentazioni presentate dall'amministrazione: in particolare veniva riconosciuto al Presidente Ford il diritto di chiedere la cancellazione dal rapporto di tutte quelle notizie che egli potesse considerare lesive degli interessi nazionali. La votazione della Assemblea ha pertanto impegnato la Commissione Pike a non procedere per ora alla pubblicazione del rapporto, e a consegnarlo allo « Speaker » della Camera dei rappresentanti, Albert, che lo tiene attualmente

« in custodia ». Come è noto, lo stesso Presidente della Camera dei deputati, onorevole Pertini, si è rivolto direttamente all'onorevole Albert, che ha risposto che la richiesta sarà esaminata da lui insieme con il presidente della sottocommissione, Pike. L'Ambasciatore italiano a Washington ha confermato che in questo momento non è dato avanzare previsioni sulla possibilità che il rapporto venga pubblicato, nonché sull'epoca in cui ciò potrebbe accadere. È suo proposito tuttavia continuare ad adoperarsi per ottenere il rapporto.

Al caso del rapporto Pike sulle attività della CIA, si è aggiunto quello riferentesi al cosiddetto rapporto Church relativo alle pratiche commerciali illecite della società Lockheed. Il rapporto contiene una documentazione riferentesi ad operazioni effettuate dalla Lockheed stessa in vari paesi, tra i quali l'Italia. Fin dall'indomani della pubblicazione, 5 febbraio, il Ministero degli esteri, richiedeva il rapporto alla nostra ambasciata a Washington, dandole istruzioni di raccogliere presso la Sottocommissione tutta la documentazione e le informazioni relative. I documenti resi pubblici a Washington il 4 febbraio furono trasmessi dall'ambasciata al Ministero degli esteri, e da questo inoltrati alla procura della repubblica presso il tribunale di Roma, che ne aveva fatto richiesta. Occorre sottolineare e ribadire che la documentazione pubblicata a Washington il 4 febbraio e trasmessa dall'ambasciata al Ministero non era completa. Alcune pagine erano mancanti non essendo esse state rese pubbliche dalla Sottocommissione. Nell'inoltrare alla procura la documentazione pervenuta dall'ambasciata a Washington, il Ministero precisava pertanto che essa consisteva di 59 fogli (oltre ai due della dichiarazione introduttiva del senatore Church), con pagine così numerate: una pagina con il titolo della raccolta, non numerata; le pagine da 17 a 21; 26, 27; da 29 a 34; da 53 a 62; da 65 a 79; da 84 a 129; 129a, 129b, 129c, da 130 a 135; da 138 a 146. In effetti era stata la stessa Ambasciata a Washington a far doverosamente presente al Ministero, nel trasmettere la documentazione, che funzionari della Sottocommissione senatoriale avevano precisato che la Sottocommissione stessa aveva deciso di non procedere alla pubblicazione di alcuni documenti presentati dalla Lockheed, specificando che i documenti in questione erano riprodotti alle pagine mancanti nella docu-

mentazione resa pubblica. I funzionari suddetti non avevano voluto fornire alcuna indicazione né sui motivi di tale decisione né sugli elementi di informazione che la Sottocommissione ha ritenuto di non pubblicare. Si sono limitati a precisare che nei documenti contenuti nelle pagine mancanti, tranne quelli di cui alle pagine da 1 a 16 e da 80 a 83, non figurano riferimenti all'Italia. Tutti i documenti pubblicati a Washington il 4 febbraio e trasmessi dall'ambasciata al Ministero sono stati pertanto inoltrati alla procura della Repubblica compresa la pagina 112 di cui hanno parlato i giornali. A questo materiale è da aggiungere il testo successivamente pervenuto da Washington dei resoconti stenografici delle due sedute pubbliche della Sottocommissione Church rispettivamente del 4 e del 6 febbraio. Anche tali ulteriori documenti sono stati in data 14 febbraio inoltrati alla procura della repubblica. Il ministero degli esteri peraltro, avendo avuto conferma che parte delle pagine mancanti della documentazione Church riguardavano l'Italia, impartì istruzioni in data 14 febbraio all'ambasciata a Washington di svolgere ogni ulteriore azione al fine di ottenere le pagine mancanti finora non pubblicate. L'ambasciata rispondeva che lo stralcio dei documenti non pubblicati era dovuto ad una decisione adottata — per iniziativa dello stesso senatore Church — dall'organo senatoriale nel suo complesso e che non poteva prevedersi se tale decisione potesse essere modificata. Il Ministero ha ulteriormente insistito. In data 19 febbraio infatti, al fine di ottenere un definitivo chiarimento della questione, sono state impartite istruzioni al nostro ambasciatore di chiedere al Senato americano che venisse messa a disposizione del Governo italiano copia del testo originale ed integrale del carteggio che costituisce il cosiddetto « rapporto Church » sul caso Lockheed e che fossero fornite spiegazioni in merito alle cancellature, omissioni ed alterazioni che si riscontrano nel testo consegnatoci. L'Ambasciatore Gaja si è incontrato con il senatore Church il 20 corrente. Ad esso egli ha rivolto tutte le richieste suddette.

Circa la richiesta di ottenere il testo completo del carteggio, il senatore Church ha risposto affermando che motivi di carattere giuridico-costituzionale non consentono ad organi del potere legislativo di fornire direttamente tali elementi ad un Governo straniero. Egli ha pertanto ag-

giunto che la richiesta italiana dovrebbe essere rivolta al Dipartimento di Stato che successivamente provvederà ad investire formalmente del problema l'organo senatoriale. In seguito a ciò l'ambasciatore ha presentato lo stesso giorno 20 la richiesta al Dipartimento di Stato, che ne ha preso atto assicurando che una risposta ci verrà data al più presto. Nello stesso colloquio il senatore Church ha fornito al nostro ambasciatore alcuni chiarimenti circa le pagine mancanti nel testo e circa le cancellazioni e gli inserti che si riscontrano nel testo consegnatoci. Anche tali chiarimenti sono stati portati a conoscenza della procura della repubblica, la quale ha attualmente al vaglio l'insieme dei documenti costituenti il rapporto Church che le sono stati trasmessi dal Ministero degli affari esteri. Il ministro precisa che sul contenuto di tali documenti deve astenersi da ogni indicazione per non interferire con il compito affidato alla magistratura, che ha ormai iniziato la sua attività istruttoria. Nel corso della notte è stato informato che ieri sera il dipartimento di Stato ha fornito al nostro ambasciatore a Washington in una nota scritta una risposta di carattere interlocutorio in cui, nel riservarsi di dare una risposta formale alla nostra richiesta del 20 febbraio dei documenti riguardanti la Lockheed non compresi fra quelli già resi pubblici, si comunica che l'Amministrazione americana sta studiando le possibili procedure attraverso le quali i Governi stranieri interessati possano essere messi in grado di ottenere ufficialmente la documentazione che si trova nelle mani della sottocommissione del Senato. Il dipartimento di Stato si è riservato di tenere la nostra ambasciata al corrente degli sviluppi di tale problema. Nella nota che il dipartimento di Stato ha consegnato all'ambasciatore Gaja il carteggio pubblicato dalla sottocommissione Church il 4 febbraio viene descritto come un campione rappresentativo di documenti che riguardavano vendite della Lockheed Corporation in Italia ed in altri Paesi. Tale materiale comprendeva un campione rappresentativo di 43 pagine di documenti della società Lockheed relativi alle vendite di aerei C/130 all'Italia. Tale documentazione era stata apparentemente scelta tra tutta quella in possesso della Lockheed Corporation nella sua sede centrale in California e fu fornita alla sottocommissione dal rappresentante legale della Lockheed a

Washington. Tale materiale è descritto nel promemoria (cioè nella nota di richiesta per cui l'ambasciatore d'Italia si rivolgeva al Dipartimento di Stato) come il « rapporto » della Sottocommissione, ma è in realtà soltanto un campione (*Sampling*) di documenti della società Lockheed. Il rapporto della Sottocommissione non sarà presumibilmente pronto per la pubblicazione finché tutte le sedute non saranno terminate. Uno dei documenti pubblicati il 4 febbraio, per esempio, è un *memorandum* interno della società del 1972 che elenca circa 20 altri documenti della pratica relativa ai C/130, ma solo 13 di questi sono inclusi nelle 43 pagine pubblicate dalla Sottocommissione sotto una copertina intitolata « pagamenti politici in Italia ».

Il ministro Rumor rileva a questo punto che, di fronte ad ipotesi gravi e serie come quelle evocate dalle vicende in questione, occorre che la coltre di indiscriminati sospetti sia dissolta, e il più rapidamente possibile, nell'interesse di tutti. Di fronte all'impegno della magistratura il dovere del Governo è di fornire ogni possibile collaborazione. E da quanto ha riferito risulta che il Governo non è rimasto insensibile a questa esigenza e non è rimasto inerte. Esso ha chiesto ogni più ampio e completo chiarimento sia per quanto riguarda le rivelazioni sull'attività della CIA sia per quanto attiene alla questione della Lockheed. Ci si è trovati di fronte, in tutto o in parte, a decisioni di organi di un altro paese sovrani nel loro ambito e con procedure specifiche che appartengono ad un autonomo ordinamento costituzionale. Ma è fermo proposito del Governo non trascurare ogni sforzo per entrare in possesso di tutti gli elementi comunque utili al definitivo accertamento della verità. In particolare, per quanto attiene alla specifica competenza del Ministero degli esteri, assicura che saranno compiuti tutti i passi necessari presso il Governo degli Stati Uniti perché ci sia fornita la più completa documentazione. E ciò nell'interesse della giustizia, delle istituzioni democratiche, della classe dirigente come di coloro che sono stati investiti dal sospetto e che hanno il diritto alla chiarezza nella verità, per la dignità del nostro Paese.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo, il deputato Cardia rileva l'estrema gravità degli argomenti di cui si discute, mentre il paese chiede che sia fatta piena luce su fenomeni di cor-

ruzione e di subordinazione allo straniero, ancorché amico, che coinvolgono l'intera classe politica democristiana. La sovranità e l'indipendenza dell'Italia sono esposte al rischio di essere travolte e gettate nel fango. Il rapporto Pike chiede che cessino le operazioni clandestine della CIA, che vanno dalla corruzione al terrorismo e all'assassinio dei nemici e cita, tra gli altri paesi chiamati ad esempio, anche il nostro. Certe ingerenze sono intollerabili, come ad esempio il versamento da parte della CIA di 6 miliardi e mezzo a favore di certi personaggi politici italiani alla vigilia delle elezioni generali del 1972. La DC è accusata di aver ricevuto fondi dal 1948 al 1968, in una lunga catena di corruzione dei vertici politici e della pubblica amministrazione che ha aperto la porta al malcostume nella vita economica ed anche nelle aziende di Stato di cui è testimonianza il personaggio Crociani. Su certi episodi c'è stata omertà fin dall'inizio e cioè fin dal 1947-1948 quando i primi milioni della CIA sono cominciat a scorrere per l'Italia. Forse non ci si è resi ancora del tutto conto della portata reale del rapporto Pike che getta una nuova luce sulle azioni terroristiche degli ultimi 6 anni della destra in Italia e sui casi di Miceli e Giannettini che costituiscono tasselli di una trama più vasta che si comincia a meglio conoscere. Le ingerenze indebite del Governo americano e dei suoi rappresentanti diplomatici in Italia hanno toccato limiti insopportabili. Se non ci sarà una nostra protesta ferma ed urgente, l'Italia perderà i connotati di un paese indipendente, ciò che può incrinare i rapporti di amicizia tra i due popoli su un piano di lealtà e rispetto reciproco. La versione integrale del rapporto Pike e altri documenti che concernono il nostro paese devono essere fatti conoscere al più presto al Parlamento e alla magistratura, concorrendo a fugare le ombre che si allargano su tutto il sistema italiano. Agli Stati Uniti bisogna far intendere infine quale sia il vero volto dell'Italia.

Il deputato Riccardo Lombardi ricorda l'atteggiamento tracotante e sprezzante che hanno assunto i signori Church e Pike verso gli intervistatori italiani che sono andati a chiedere maggiori notizie sui problemi in esame sostenendo che siamo noi che dobbiamo ora chiarire certe situazioni. Il vero è che la vita italiana si è svolta negli ultimi 30 anni nella mancanza di

un valido controllo parlamentare. Per esempio le Camere non hanno mai discusso seriamente le questioni dell'armamento, i cui segreti erano invece alla portata di una qualunque signora Fava e questo perché il Governo ha sempre fatto valere nei confronti del legislativo esigenze di segretezza che in realtà non esistevano. Noi abbiamo subito le strategie dettate da altri paesi, per esempio quelle della NATO che l'Italia non ha mai avuto la possibilità di discutere. Anche per questa ragione è stato possibile che la politica italiana venisse condizionata da agenti e intrallazzatori vari, con fenomeni di corruzione e di sottosviluppo politico. L'Italia per esempio è l'unico paese della NATO a non avere la cosiddetta doppia chiave atomica. Non è così ingenuo da credere che la vendita delle armi sia esente da fenomeni di corruzione, ma è colpa dei responsabili italiani non aver fatto nulla per impedire tali fenomeni né il brulicare di enti fittizi. È ora di fare opera di pulizia ed impedire che uomini senza scrupoli influiscano sull'armamento italiano mettendo in forse l'efficienza e la credibilità della nostra difesa. Non intende istruire processi sommari ma al contrario difendere il paese e anche il Governo. Non ci si illuda di confondere le cose; è un dovere per tutti far luce sulle vere responsabilità anche perché coloro che sono stati accusati ingiustamente devono poter vedere riconosciuta la loro innocenza.

Il deputato Tremaglia, dopo aver ricordato che certi finanziamenti e certe ingerenze straniere non devono essere considerati come fenomeno proveniente solo da una parte del mondo, rileva che la relazione del ministro degli esteri è fredda e burocratica di fronte ad accuse che coinvolgono uomini e istituzioni di cui il ministro dovrebbe essere il primo difensore. L'Italia è diventata terreno di manovre per i servizi di spionaggio stranieri di contrastanti tendenze, non solo la CIA ma anche il KGB (si ricordino il rapporto Ponomarev e le recenti rivelazioni cinesi, secondo cui in Italia opererebbero numerosi agenti e informatori dello spionaggio sovietico che si sono infiltrati in tutti i settori, con gravi danni sociali, economici e politici). Pertanto bisogna ricercare la verità in tutte le direzioni, senza dimenticare che certi interventi indebiti sono stati fatti anche con rubli e carri armati. Il Governo italiano ha agito con leggerezza e vuole oggi, fornendo scar-

ne informazioni, limitare la discussione solo ad alcuni aspetti dei problemi che sono gravi e complessi. Cerchiamo farfalle altrove, dimenticando l'esistenza da noi di certi strani personaggi di regime che il suo gruppo ha spesso attaccato per scarsa moralità e dei quali ci si accorge solo oggi che sono scappati sotto pesanti accuse. A questo proposito chiede se sia vera la notizia che alcune persone coinvolte nello scandalo Lockheed si siano rifugiate all'estero utilizzando un passaporto diplomatico. Ricorda che il suo gruppo ha da tempo presentato una proposta di legge per combattere i profitti politici illegittimi. Sarebbe opportuno iniziarne subito la discussione ed inoltre istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle questioni attuali per accertare fino in fondo le responsabilità e ristabilire la verità dei fatti. È indispensabile colpire duramente i colpevoli, gli agenti stranieri che agiscono a nostro danno al fine di moralizzare, secondo le proposte più volte avanzate dal suo gruppo, la vita politica italiana, salvando le istituzioni e il prestigio dell'Italia.

Il deputato Marchetti ricorda che già in passato egli aveva denunciato, anche con la presentazione di strumenti parlamentari, illeciti comportamenti nella vita pubblica e gli indebiti profitti di miliardi incassati per esempio da quei grandi ladri che sono i petrolieri. Purtroppo le sue denunce non hanno avuto le conseguenze sperate. Il popolo italiano non vuole Pinochet né Praga, vuole però sapere chi e come ha governato in realtà l'Italia in questi ultimi anni. Comunque non sono stati certo i dollari che nel 1948 hanno consentito alla DC di riportare una grande vittoria elettorale, ma caso mai il colpo di Stato a Praga ed altre considerazioni interne e internazionali. Nel rapporto Pike ci sono affermazioni che gettano nuova luce su episodi terroristici in Italia ma non ci sono prove che la CIA abbia organizzato trame eversive nel nostro paese. Dopo aver invitato a giudicare fermamente ma serenamente i problemi, mettendo da parte il linguaggio della guerra fredda, rileva che i finanziamenti CIA non sono solo pericolosi ma non servono neppure i veri interessi americani. Comunque, su questo problema bisogna individuare i responsabili e fare opera di pulizia, allargandola ai petrolieri, ai cementieri, alle assicurazioni. Ci sono molte situazioni che non possono essere più tollerate perché la Roma dei lavoratori non deve più essere

misurata sulla Roma dei « pataccari » economici e militari, che hanno dato vita ad una razza padrona di falsi democratici che approfittano di ogni situazione. Auspica che Governo e Parlamento sappiano chiarire con coraggio e libertà d'azione questi complessi problemi non solo per salvare gli innocenti da ingiusti sospetti, ma soprattutto le istituzioni e il Paese.

Il deputato Boldrini si sofferma su alcuni problemi relativi alle forniture militari e al Ministero della difesa, rilevando tra l'altro che l'esistenza di un albo di fornitori ufficiali di tale Ministero avrebbe dovuto da tempo far scomparire le cosiddette società di comodo, il cui elenco completo dovrebbe essere pubblicato dal Governo indicando i nomi dei responsabili. Si capirebbe forse meglio come mai l'ascesa di Crociani nel gruppo IRI sia cominciata insieme con le operazioni di acquisto degli aerei C-130. L'acquisto di tali velivoli è una cosa grave perché non risponde, tra l'altro, alle esigenze della nostra aeronautica, ma solo agli interessi della Lockheed alla quale l'Italia ha versato anche 1.200 miliardi di lire per l'acquisto di licenze di costruzione di materiale militare. Dopo aver lamentato la mancanza di una seria programmazione nel campo degli armamenti e di adeguate discussioni in materia in sede parlamentare, dato che il Governo si è sempre rifiutato di entrare nel merito di questioni a torto considerate segrete, si chiede quale potrà essere l'utilità della commissione d'inchiesta amministrativa nominata dal Presidente del Consiglio per chiarire le operazioni di acquisto degli aerei Lockheed, dato che in tale commissione c'è un generale molto chiacchierato e l'ex presidente di un organo, quale la Corte dei conti, che in più occasioni ha mosso critiche al Governo di cui non è stato tenuto conto. Per quanto riguarda i servizi segreti, è noto che ogni 6 mesi quelli appartenenti ai vari paesi della NATO si riuniscono segretamente. Chiede se il Governo sia informato dei risultati di tali riunioni e se conosca esattamente i rapporti che intercorrono tra il SID e la CIA. È in ogni caso indispensabile riorganizzare i nostri servizi segreti e studiare l'opportunità di una inchiesta parlamentare sui vari problemi sollevati in questi ultimi tempi anche per salvare l'onorabilità di politici, militari e funzionari pubblici seri e onesti. Solo con questa opera di pulizia ci si potrà presentare a testa alta di fronte a tutti.

Il deputato Piccoli rileva che i problemi sul tappeto sono innanzitutto di ordine morale. Gli stranieri hanno l'impressione che in Italia tutto sia crollato, ciò che non corrisponde alla realtà anche se problemi esistono. Non è possibile fare opera di pulizia in casa propria senza disporre di tutti i documenti che contengono rivelazioni e capi di accusa indispensabili per individuare i responsabili e mettere fuori causa i manovratori del sospetto. Ciò che sta accadendo negli Stati Uniti ha un valore positivo in quanto la società americana, quando sono in gioco valori morali e politici, riesce sempre a chiarire le situazioni anche a costo di gettare lo scompiglio in molti ambienti. Ciò non significa naturalmente che tutte le iniziative americane siano positive. La nostra alleanza con gli Stati Uniti trova fondamento in numerosi campi ed ha la sua ragion d'essere anche nell'aiuto determinante che essi hanno dato alla lotta di liberazione contro il fascismo e il nazismo. I nostri rapporti di alleanza vanno però posti su un piano di parità perché l'Italia non è un satellite degli Stati Uniti né vuole diventarlo, come è invece la Cecoslovacchia o l'Ungheria nei confronti dell'Unione Sovietica. Rileva quindi che il Presidente Ford, se è libero di fare le dichiarazioni che ritiene più opportune per la sua campagna elettorale, non può però intervenire nelle nostre vicende interne né influire sull'autonoma capacità di giudizio degli italiani. Quanto ai servizi segreti non si fa illusioni su certe loro attività, che si tratti della CIA oppure della KGB, che operano con metodi e spesso con finalità analoghe. Su questo terreno sarebbe opportuno condurre una seria inchiesta. Coloro che parlano così spesso di « mani pulite » sappiano che l'immoralità non conosce limiti e che dalla guerra dei servizi di spionaggio possono emergere domani molte cose sul conto di tutti. Gli Stati Uniti, dal canto loro, devono capire che la nostra alleanza esige un rapporto di parità, di rispetto, di certezza giuridica e istituzionale. Su tutti i problemi agitati in questi giorni bisogna fare piena luce e, anche se riconosce che in passato è talvolta mancata la sensibilità per certi problemi, la classe politica italiana è ancora oggi nella sua stragrande maggioranza intatta. A certi giornalisti che si sono occupati delle vicende CIA e Lockheed chiede a chi giovi lanciare subito sospetti senza riguardi per nessuno e senza poter mai presentare tutti i conti con ve-

rità. Non si curano gli interessi del paese diffamando con leggerezza e inventando amicizie inesistenti; si abbia più rispetto per la personalità umana, anche perché si potrebbe far notare che i rapporti del congresso americano sembrano accusare quaranta giornalisti di essere stati pagati dalla CIA. Anche la stampa quindi deve fare pulizia nel proprio interno. Il vero è che siamo tutti responsabili dell'avvenire dell'Italia e ci troviamo tutti sulla stessa barca che deve riprendere sicura la navigazione dopo tanti oscuri episodi; è un augurio di verità.

Il deputato Mauro Ferri esprime l'esortazione del gruppo socialdemocratico affinché il Governo faccia il possibile per ottenere tutti gli elementi ancora mancanti nei due rapporti Church e Pike, affinché piena luce sia fatta su ogni problema. L'intervento del deputato Cardia sembra riproporre temi di guerra fredda che si pensava fossero stati definitivamente superati. È grave ingenerare il sospetto su tutta la classe politica italiana presentandola come assoldata allo straniero, mentre in realtà le grandi decisioni degli ultimi 30 anni sono state il frutto di scelte ideali e non la conseguenza di interventi esterni. Per quanto riguarda questi interventi, bisogna distinguere quelli leciti, fatti sul piano politico a sostegno di certe forze da quelli illeciti svolti per condizionare indebitamente le scelte nazionali. Nessun paese sta chiuso in se stesso e non c'è da meravigliarsi se un partito appoggia lealmente una analoga formazione politica che opera in un altro Stato. Le cose però cambiano quando il Presidente Ford, il Segretario Kissinger e il capo della NATO, Haig, fanno dichiarazioni contrarie all'ingresso del partito comunista italiano nel Governo. A queste dichiarazioni bisogna rispondere che il problema del PCI riguarda soltanto gli elettori italiani. Ricorda quindi che è diritto di ciascuno essere considerato innocente fino a che non sia accertata in modo chiaro la sua responsabilità. Pertanto, affinché non resti troppo a lungo il sospetto su alcuni esponenti italiani, è urgente che la magistratura acclari la verità. È favorevole alla proposta della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle vicende di cui si discute e fa notare, pur con rispetto alla magistratura, che l'unica sede in cui il Governo può essere giudicato è il Parlamento, il quale deve riprendere in pieno la sua primaria funzione di controllo. Non

devono più esistere zone riservate esclusivamente all'esecutivo, come largamente avveniva ai tempi dello Statuto Albertino. Si augura che nell'acclaramento della verità non ci si fermi a metà strada, ma si utilizzi in pieno i mezzi di cui dispone il Parlamento a difesa della libertà e della democrazia che sono il frutto della lotta di tutte le forze antifasciste.

Il deputato Pajetta ritiene che il dibattito odierno costituisca l'inizio di un periodo nuovo in cui con maggiore serietà si affrontino certi problemi. Al deputato Piccoli fa notare che non è indispensabile aspettare che dagli Stati Uniti sia fatta luce sugli scandali Lockheed e CIA, dato che molti chiarimenti si possono avere indagando in casa nostra; né ha senso rivolgersi ai giornalisti in tono vagamente ricattatorio. L'amicizia con gli Stati Uniti non è in questione, ma questa amicizia non comporta necessariamente operazioni del tipo di quella che ha portato all'acquisto degli aerei *Hercules* e non significa neppure che si debba assistere passivamente alle ingerenze del Presidente Ford nella nostra situazione interna. Quanto ai servizi segreti, bisogna controllarli da vicino per evitare di essere coinvolti in crisi gravi come è avvenuto in altri paesi dove gli Stati Uniti hanno potuto compiere certe azioni per la mancanza di una valida classe politica nazionale. Ha ascoltato con compiacimento le prese di posizione critiche di vari *leaders* italiani sulle dichiarazioni di Ford a proposito della nostra situazione politica, ma è preoccupato per il silenzio mantenuto al riguardo sia da Moro sia da Rumor. Propone quindi formalmente che la Commissione esteri prenda contatti con il Congresso americano e direttamente con Church e Pike al fine di avere tutte le informazioni indispensabili per chiarire definitivamente le vicende di cui si discute. Agli americani dobbiamo far sapere che noi non siamo schierati su una sponda opposta alla loro, ma siamo schierati dalla parte dell'Italia.

Il deputato Bandiera ritiene che i problemi di fondo siano in noi stessi, nelle nostre strutture, nel modo con il quale abbiamo organizzato la vita pubblica. Già l'inchiesta a suo tempo condotta sul SIFAR aveva messo in luce varie questioni riguardanti la sicurezza, la NATO, i rapporti dell'Italia con altri paesi che sarebbe stato bene chiarire ulteriormente. Si era anche chiesta la ristrutturazione sostanziale

dei nostri servizi di sicurezza. È in ogni caso convinto che i politici italiani non abbiano mai subordinato le scelte della nostra politica estera a pressioni indebite degli Stati Uniti. Se esistono interventi illegittimi nella nostra vita interna, devono essere eliminati e il Governo deve presentare, secondo l'impegno a suo tempo assunto, un progetto di riforma dei servizi di sicurezza sulla base di principi sui quali esiste convergenza delle forze politiche. Esprime preoccupazione per il fatto che il nostro paese sembra diventato campo di battaglia per i servizi segreti di altri Paesi. Per quanto riguarda il problema degli armamenti, ritiene che i nostri siano in parte inefficienti e in ogni caso non rispondenti alle stesse esigenze della NATO, e ciò a causa di scelte sbagliate e del prevalere di atteggiamenti affaristici. Sull'attività del Ministero della difesa e sulla nostra politica militare bisogna ristabilire un serio controllo. Aderisce infine alla proposta di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare in relazione alle vicende di questi ultimi giorni e auspica che la sovranità italiana sia difesa con vigore per consentire al nostro ordinamento democratico di progredire sulla strada di libertà fin qui seguita.

Il deputato Battino-Vittorelli ritiene che le questioni sul tappeto turbino profondamente le coscienze e compromettano l'onorabilità dell'Italia all'estero. Ci si può domandare come mai ci siano in questo momento tante rivelazioni scandalistiche negli Stati Uniti; non è un fatto occasionale, né epidermico, né preelettorale. Il Congresso americano sta rimettendo in discussione i suoi rapporti con la Presidenza che dalla fine della guerra aveva costantemente rafforzato i suoi poteri nel campo della politica estera e militare di cui non dava conto al legislativo. Tutto lascia ritenere che le reazioni dei senatori e dei deputati costituiscano come una palla di neve che con il passare del tempo aumenterà trascinando via tante cose sulla sua strada. Per quanto riguarda l'Italia, non è necessario attendere che altre rivelazioni giungano dall'altra parte dell'Atlantico, framviste ad inaccettabili dichiarazioni di Ford, Kissinger ed Haig sulla nostra situazione interna. Per chiarire molte cose possiamo agire direttamente rifiutando indebite ingerenze, nonché i richiami alla disciplina che ci vengono dal comandante della NATO. Su certi episodi ci deve essere da parte del nostro Governo una netta prote-

sta, per impedire che la nostra sovranità continui ad essere ricattata ed infangata con la minaccia di sanzioni qualora non ci comportassimo « con disciplina ». Il Governo italiano deve sollecitare la trasmissione delle parti mancanti dei due rapporti CIA e Lockheed chiedendo alle autorità americane chiarimenti sull'attività dell'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Italia e sulla rete degli agenti CIA nel nostro paese. Che agenti stranieri operino in Italia non è nuovo, ma ciò che non può essere consentito è che essi si nascondano sotto l'immunità diplomatica. È pertanto indispensabile accertare l'attività delle persone indicate come agenti segreti americani, nonché la fondatezza della notizia secondo la quale il generale Miceli avrebbe finanziato le trame nere in Italia con danaro della CIA. Quanto agli armamenti c'è da chiedersi se quelli attuali siano così inadeguati da far correre all'Italia il rischio di un disastro nazionale nell'ipotetico caso di un conflitto limitato. È da chiarire, per esempio, quale sia l'utilità di un aereo del tipo C/130 con una autonomia di volo di 7.000 chilometri, una distanza ben lontana per eventuali operazioni belliche italiane, nonché l'utilità dell'altro aereo F-104 che ha dato così cattiva prova soprattutto in Germania. Il dibattito odierno ha dimostrato che tutte le forze politiche sono profondamente responsabili di fronte a problemi così gravi. C'è un atroce sospetto che grava su tutta la classe politica italiana e su molti giornalisti. Questo sospetto va eliminato chiarendo la verità fino in fondo; forse a tal fine potrebbe essere utile che i parlamentari ingiustamente accusati si discolpino davanti al Parlamento (non in sede di Commissione inquirente) con una dichiarazione spontanea, come è avvenuto in passato e avviene tuttora in altri paesi occidentali.

Il deputato Badini-Confalonieri ritiene indispensabile, a tutela della dignità e della indipendenza dell'Italia, eliminare le attività dei servizi segreti stranieri sul nostro territorio. Quanto agli episodi di corruzione, non c'è dubbio che essi vadano puniti colpendo i responsabili; probabilmente non si sarebbe arrivati alla situazione attuale se fosse stata discussa ed approvata la proposta da lui suggerita per l'accertamento del patrimonio delle personalità pubbliche. È preoccupante che si generalizzi certi episodi, alimentando così un qualunque che offende tutta la classe politica, diffondendo

così nel mondo l'immagine non veritiera dell'Italia come di un paese completamente corrotto.

Il deputato Fracanzani auspica che agli impegni verbali di fare piena luce sulle vicende di questi giorni seguano tempestivamente e concretamente i fatti. La materia solleva responsabilità penali ma soprattutto politiche, in quanto sta al Parlamento fare luce sugli aspetti generali che sono a monte di certi episodi e non c'è dubbio che il Parlamento in questi ultimi tempi abbia pretermesso la sua primaria funzione di controllo. Si sofferma quindi su quattro punti. Il primo riguarda le multinazionali, le cui ingerenze hanno gravi implicazioni di ordine politico e istituzionale. Naturalmente non si deve tornare indietro nel tempo ad una politica di autarchia, essendo ben consapevole dell'interdipendenza fra gli Stati, ma non si deve neppure accettare la brutale politica delle grosse società che è oggi il surrogato delle vecchie guerre imperialistiche. Il secondo punto concerne i rapporti tra la politica estera e quella militare; le ultime vicende dimostrano che gli intrecci sono numerosi per cui i problemi vanno affrontati globalmente e non separatamente come è stato fatto finora. Il terzo punto riguarda la necessità che il Governo italiano si faccia consegnare da quello americano la documentazione completa relativa alle vicende CIA e Lockheed. In democrazia non si devono stendere veli pietosi né l'Italia è un paese così debole, tipo repubblica delle banane come sembrano considerarci certi americani, da non poter sostenere la conoscenza della verità più piena. Il quarto punto riguarda i servizi segreti americani, la cui attività in Italia costituisce una chiara violazione della nostra sovranità. Contro queste concezioni di sovranità limitata noi dobbiamo protestare, non per intaccare la nostra amicizia con il popolo americano, né per sovvertire unilateralmente il quadro delle alleanze, ma per ristabilire rapporti chiari e corretti. Bisogna anche protestare contro la recente politica di Kissinger che tende a stabilizzare l'Europa in due aree di influenze rigide, come avveniva in passato. Auspica infine una rimediazione di vari aspetti della nostra politica estera e l'impostazione in termini nuovi dei nostri rapporti internazionali.

Il deputato Caradonna ricorda a quanti hanno rivendicato l'indipendenza nazionale che l'Italia si trova in una condizione di sovranità limitata per ragioni di diritto in-

ternazionale. Il nostro paese, infatti, non ha mai denunciato l'articolo 15 del trattato di pace che praticamente riconosce ai paesi vincitori la facoltà di interferire nei nostri affari interni, (anche se il nostro rappresentante firmò a suo tempo tale trattato accompagnandolo con un *memorandum* in cui si diceva che l'articolo 15, prestandosi a varie interpretazioni, avrebbe potuto dar luogo ad inconvenienti). Disposizioni limitative per noi esistono, a ben guardare, anche nello statuto dell'ONU. Si ricordano oggi le dichiarazioni di Ford, ma si dimenticano quelle fatte da Breznev in occasione della visita dell'allora presidente del Consiglio, Andreotti, a Mosca. Per evitare che in futuro si ripetano offese alla nostra sovranità, chiede formalmente al Governo di denunciare quell'articolo del trattato di pace. Per quanto riguarda gli scandali recenti, ricorda che il suo gruppo ha presentato una proposta per impedire illeciti profitti degli uomini pubblici. Per chiarire alcuni fatti non è necessario andare negli Stati Uniti e attendere la consegna di tutti i documenti dal Congresso; basta che il Governo tolga al generale Miceli l'obbligo del segreto militare che consentirebbe all'interessato di fare molte e interessanti dichiarazioni. Concludendo, auspica che possa essere chiuso al più presto il capitolo degli scandali che gettano sul nostro paese così vasto discredito ed invita a compiere scelte chiare e coraggiose, tenendo conto che in un sistema di alleanza bisogna starci a tutti gli effetti, non certo come alleati sudditi ma neppure infidi.

Il deputato Gerardo Bianco, pur dando atto della prontezza con la quale il ministro Rumor ha informato la Commissione, ricorda che i maggiori elementi rivelati sulle vicende di questi giorni sono venuti e probabilmente verranno anche in futuro dalla stampa. Il ministro ha fatto utili affermazioni di principio sulla sovranità italiana ma non si sono date tutte le risposte che i deputati attendevano. La Commissione esteri è unanime nel chiedere che si vada fino in fondo per l'accertamento della verità, tenendo conto di tutti i dati, tra i quali per esempio quello relativo alla società « Tezorefo » con sede a Panama che è al centro delle speculazioni della Lockheed. L'Italia non può continuare ad essere un paese a sovranità limitata, paradiso dei servizi segreti stranieri, verso la quale cresce la sfiducia degli altri paesi.

Se si agirà con energia si potrà eliminare e sconfiggere le frange corrotte e a tal fine è opportuno che il Ministero degli esteri indagheri in tutte le direzioni, anche informali. Aderisce infine alla proposta d'inchiesta parlamentare, auspicando una profonda azione di rinnovamento, nell'unità delle forze politiche, per salvare il Paese.

Chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo, il Ministro degli esteri risponde brevemente agli oratori, rilevando preliminarmente che l'ampia e approfondita discussione fa onore innanzitutto alla Commissione esteri. Assicura che il Ministero degli esteri chiederà tutte le informazioni necessarie, con insistenza e tenacia che corrispondono alla gravità dei temi affrontati, anche se le condizioni di azione non sono facili. La chiarezza è necessaria anche per rendere più aperta l'amicizia, da nessuno contestata, con gli Stati Uniti. La NATO è un'alleanza difensiva, in cui ogni Paese è in posizione di parità, anche se le forze sono dispari. Nella definizione della politica atlantica l'Italia non è assente e non ha mai rinunciato ad esercitare la sua influenza. È fuori discussione il diritto di ogni paese di decidere liberamente le sue scelte sulla base di una sovranità non limitata: è questo un geloso diritto della nazione. Questo diritto è stato esercitato liberamente dagli italiani e non ha trovato ostacolo, anzi garanzia, nella nostra collocazione internazionale. Conferma che l'azione del Governo è stata sollecita e tempestiva ed auspica che sia fatta piena luce a difesa della integrità delle istituzioni democratiche e della classe dirigente e a garanzia della dignità dell'Italia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente TARABINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fabbri, per le finanze Galli e per l'interno senatore La Penna.

Disegno di legge:

Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (*Parere alla VI Commissione*) (4191).

Il relatore Gargano, pur esprimendo alcune perplessità sulla correttezza del tipo di delega prevista dal provvedimento in esame, sia sotto il profilo della legittimità costituzionale, che non è peraltro competenza della Commissione bilancio sindacare, sia sotto quello più strettamente finanziario, non essendo prevedibili e quindi suscettibili di adeguata indicazione di copertura le conseguenze finanziarie del provvedimento, propone di esprimere parere favorevole, soprattutto in considerazione della particolare natura del disegno di legge, che costituisce un mero strumento di attuazione di decisioni che devono essere assunte a livello comunitario.

Il Presidente Tarabini, dopo aver ricordato che la giurisprudenza affermata in recenti sentenze della Corte costituzionale esclude l'applicabilità del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione alle norme interne esecutive dei regolamenti comunitari, si associa alla proposta di parere favorevole, sottolineando l'urgenza del disegno di legge sul finanziamento dei regolamenti comunitari, tutt'ora all'esame della Commissione plenaria.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli ha fornito ulteriori chiarimenti, su proposta del relatore Gargano la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1976 e 1977 (*Parere alla VI Commissione*) (4242).

Il relatore Gargano riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che proroga le disposizioni relative all'integrazione di bilanci comunali e provinciali deficitari, rilevando che altrimenti la finanza locale dovrebbe accollarsi i gravosissimi oneri per interessi passivi richiesti dal sistema bancario.

Il deputato Gastone propone che la proroga sia limitata al solo 1976, per sollecitare il Governo ad approvare finalmente una organica riforma della finanza locale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno, senatore La Penna, pur dichiarando che il Governo non ha motivo di opporsi in linea di principio alla proposta Gastone, ricorda che il regime transitorio previsto dalla riforma tributaria per il finanziamento degli enti locali scade il 31 dicembre 1977 e che è assai poco realistico pensare che prima di quella data possa entrare in vigore il provvedimento per l'organica revisione delle entrate tributarie degli enti locali, che è già per altro in fase di avanzata elaborazione e che il Governo si impegna a varare entro il prossimo anno affinché possa entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 1978.

Il deputato Gastone, preso atto dell'impegno del Governo, non insiste nella sua proposta. La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Norme per l'autorizzazione della spesa di lire 30 miliardi per lavori su linee di navigazione interna di seconda classe (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla IX e alla X Commissione*) (4163).

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sul disegno di legge, sottolineandone l'urgenza.

Il deputato Gambolati si dichiara contrario al disegno di legge che appare ancora una volta dispersivo, inidoneo a garantire il completamento delle opere e completamente disancorato da un organico disegno di programmazione degli investimenti nel settore dei trasporti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri rileva che si tratta di interventi da cui nessun piano potrebbe prescindere, anche perché finalizzati al completamento di opere in corso di realizzazione. Deve piuttosto dichiararsi contrario alla modifica introdotta dal Senato all'articolo 1 che, destinando parte dello stanziamento alla realizzazione di opere idrauliche di sistemazione e difesa del suolo e di irrigazione, rischia di rendere la spesa insufficiente ai fini del completamento delle infrastrutture idrovie.

Su proposta del relatore Orsini la Commissione delibera a maggioranza di esprimere parere favorevole al disegno di legge, raccomandando alla Commissione di merito di valutare con attenzione il rapporto di

connessione delle opere di sistemazione del suolo con la realizzazione delle infrastrutture idrovie previste dal provvedimento.

Disegno di legge:

Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria (*Approvato, in seduta comune, dalla VII e dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alle Commissioni VIII e IX, competenti in sede legislativa*) (4166).

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sul disegno di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri esprime perplessità per la modifica apportata dal Senato all'articolo 1 che, impegnando tutti i residui disponibili della legge n. 641, si pone in contrasto con altro provvedimento, *in itinere*, che destina una parte notevole di quei residui (4 miliardi) all'università di Roma.

Dopo interventi del deputato Gastone, che sottolinea l'urgenza del provvedimento, e del Presidente Tarabini, che richiama l'attenzione sulla scarsità dei fondi a disposizione, su proposta del relatore Gargano la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge, raccomandando alla Commissione di merito di impegnare il Governo a non esaurire le disponibilità residue sulla legge n. 641 per consentirne la successiva destinazione secondo le finalità previste dal progetto di legge sull'università di Roma.

Disegno di legge:

Norme sui corsi della Scuola di guerra dell'Esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VII Commissione*) (4189).

Su proposta del relatore Gargano, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Aumento del fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e Gorizia di cui alla legge 18 dicembre 1955, n. 908 (*Parere alla VI Commissione*) (4250).

Su proposta del Presidente Tarabini la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e

l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vienna il 7-8 agosto 1974 (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla III Commissione*) (4190).

Su proposta del relatore Gargano, dopo che il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri ha precisato che all'eventuale maggior onere derivante dalla fluttuazione in atto della lira (e quindi della oscillazione del controvalore in dollari) si dovrà provvedere successivamente con separato provvedimento, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) (4227).

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sul disegno di legge, precisando che la copertura dei relativi oneri è assicurata a carico dell'accantonamento del fondo globale di parte corrente per il credito navale e altre provvidenze per la marina mercantile.

Il deputato Gambolati preannuncia l'astensione del gruppo comunista, anche in considerazione dell'insoddisfacente indicazione di copertura, che riduce le possibilità di intervento per il credito navale.

La Commissione delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo (*Parere alla XI Commissione*) (3895).

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sul nuovo testo trasmesso dalla Commissione di merito in data 12 febbraio 1976, che recepisce il parere favorevole già precedentemente espresso dalla Commissione in data 7 ottobre 1975, suggerendo i necessari aggiornamenti delle norme relative alla copertura degli oneri finanziari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri formula i seguenti rilievi: al ter-

zo comma dell'articolo 6 andrebbe prevista l'intesa del Ministero del tesoro per la ripartizione dei beni e del personale degli enti interregionali nel caso in cui non si raggiunga l'accordo tra regioni interessate. Al quarto comma dello stesso articolo l'ultima parte andrebbe modificata sostituendo le parole « con le forme e le modalità previste dall'articolo 6, lettera c), della legge 22 luglio 1975, n. 382 » con le parole « per essere collocato nei ruoli unici di cui all'articolo 6, lettera b), della legge 22 luglio 1975, n. 382. All'articolo 7 il primo comma andrebbe così riformulato: « Il personale di ruolo degli enti di sviluppo, in servizio presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed assegnato all'amministrazione statale ai sensi del quarto comma del precedente articolo 6 può continuare ad essere utilizzato dallo stesso Ministero nel limite massimo di 128 unità. Fino a quando non sarà istituito il ruolo unico di cui all'articolo 6 della legge 22 luglio 1975, n. 382, il personale predetto è posto in posizione di comando con decreto del Ministro dell'agricoltura e foreste di concerto con il Ministro del tesoro, sentito l'ente di appartenenza ». Al terzo comma dell'articolo 7 dovrebbe altresì precisarsi che l'inquadramento viene effettuato nella qualifica iniziale della carriera corrispondente al titolo di studio posseduto dagli interessati. Ciò al fine di evitare turbative tra il personale di ruolo dell'ente, che potrebbe vedersi lese le legittime aspettative di carriera; l'ultima parte dello stesso comma dovrebbe così riformularsi: « Al personale inquadrato ai sensi del precedente comma è attribuito a titolo di assegno personale l'eventuale differenza tra il trattamento economico fruito presso l'ente di provenienza e il trattamento previsto per effetto dell'immissione in ruolo ». All'articolo 10 suscita perplessità la facoltà concessa, su semplice approvazione delle Regioni, di cedere gratuitamente i beni e le opere degli enti di sviluppo; il primo comma dell'articolo 16 deve aggiornarsi in questi termini: « All'onere di complessive lire 116.651.800.000 derivante dall'attuazione dei precedenti articoli 12, 13, 14 e 15 si provvede, quanto a lire 15.190 milioni, a lire 34.961.800.000 e a lire 32.300 milioni a carico dei fondi iscritti al capitolo n. 5381 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro rispettivamente, per gli anni 1972, 1973 e 1974, intendendosi a tal uopo pro-

rogato il termine previsto, per l'utilizzo di dette disponibilità, dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 e quanto a lire 34.200 milioni a carico del fondo iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno 1975. Al secondo comma dell'articolo 16 all'anno finanziario 1975 deve sostituirsi l'anno 1976. Circa il nuovo primo comma dell'articolo 17 (con il quale si autorizza la spesa di lire 65 miliardi quale contributo, per l'anno 1976, della spesa di funzionamento degli enti interregionali di cui al primo comma del precedente articolo 13, oltre che all'ente nazionale delle Tre Venezie per l'attività di sviluppo agricolo da esso svolta) considerato che uguale spesa di 65 miliardi veniva autorizzata, con l'originario testo del provvedimento, per il finanziamento — sia pure a titolo di concorso — di tutti gli enti, compresi quindi anche quelli già regionalizzati, sembra che il predetto importo sia da ritenere eccessivo e debba, quindi, essere contenuto in cifra più limitata (52 miliardi). Diversamente, potrebbe apparire insufficiente il finanziamento di uguale importo, previsto nel successivo comma, con riferimento agli anni dal 1977 al 1980, per tutti gli enti regionali di sviluppo. Si suggerisce inoltre la seguente nuova formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 17: « A partire dall'anno 1976 e fino a quando non venga diversamente disposto con i provvedimenti da emanare ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70 e della legge 22 luglio 1975, n. 382, è autorizzata la concessione di contributi in favore dell'Opera Nazionale Combattenti, dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia e dell'Ente autonomo per la bonifica l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, nella misura complessiva annua di lire 3.000 milioni ». Circa l'articolo 17-bis si suggerisce di sostituire, nel primo comma, per completezza della norma, la locuzione « nonché dall'articolo 7 », con l'altra: « nonché dagli articoli 7 e 8 ».

Il Sottosegretario Fabbri insiste in particolare sui rilievi relativi agli aspetti di natura finanziaria.

Su richiesta del deputato Gambolato lo esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta al fine di approfondire i rilievi del Tesoro.

Disegno di legge:

Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (*Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa*) (3952-bis).

Il relatore Gargano chiede al Governo un giudizio sulla sopportabilità da parte del bilancio dei rilevanti oneri implicati dai numerosi emendamenti introdotti dalla Commissione di merito e trasmessi in data 12 dicembre 1975, richiamando in particolare l'attenzione sui numerosi stanziamenti che vengono fatti gravare su futuri esercizi.

Su proposta del Presidente Tarabini, che sottolinea la complessità del provvedimento, il numero assai rilevante di emendamenti privi di indicazione di copertura dei relativi oneri nonché l'opportunità che il Governo fornisca un quadro preciso degli interventi fin qui disposti e del loro grado di attuazione, la Commissione delibera di rinviare alla prossima seduta l'esame del disegno di legge.

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento di indennità ed altri provvedimenti per le forze armate (4252);

Mancini Vincenzo: Modifica e integrazione alla legge 27 maggio 1970, n. 365, concernente il riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo (178);

Felici e Lobianco: Valutazione, ai fini del trattamento di pensione, della indennità speciale prevista dalla legge 1° luglio 1966, n. 537, per il personale dell'aeronautica addetto alle operazioni di controllo dello spazio aereo (885);

Pezzati: Estensione agli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza e degli agenti di custodia, del trattamento economico e giuridico previsto dall'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, a favore degli impiegati civili dello Stato (1733);

Reggiani: Nuove disposizioni in ordine alla aliquota pensionabile dell'indennità di volo (1474);

Fusaro e Calvetti: Modifiche dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente lo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2263);

Mattarelli ed altri: Modifiche dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente il trattamento economico in caso di malattia de-

gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e degli altri corpi armati dello Stato (2786);

Milia: Equiparazione dell'indennità mensile di aeronavigazione fissata per i sottufficiali in favore degli appuntati e carabinieri paracadutisti (3030);

Gargano: Equiparazione dell'indennità mensile di aeronavigazione fissata per i sottufficiali in favore degli appuntati e carabinieri paracadutisti (3032);

Pavone ed altri: Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme concernenti gli ufficiali delle forze armate di polizia (3037);

Birindelli: Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernenti gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato (3140);

Almirante ed altri: Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernente gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato (3566);

Saccucci: Adeguamento della indennità di aeronavigazione (3592);

Durand de la Penne: Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia (4001);

Bandiera: Attribuzione della indennità mensile di volo ad alcune categorie di sottufficiali e graduati del ruolo specialisti dell'Aeronautica (4112).

(*Parere alla VII Commissione*).

Il relatore Gargano riferisce favorevolmente sul disegno di legge che a suo avviso viene incontro a legittime aspettative e a fondate esigenze di perequazione. Chiede precisazioni al Governo sugli accantonamenti del fondo globale cui fa in concreto riferimento l'indicazione di copertura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri precisa che all'onere di 84 miliardi si fa fronte sul fondo globale di parte corrente per il 1976, per 70 miliardi a carico dello specifico accantonamento di pari ammontare relativo a provvedimenti in favore delle forze armate e per i residui 14 miliardi a carico dell'accantonamento di 40 miliardi relativo a provvedimenti vari nel settore della istruzione.

Il deputato Gastone si dichiara contrario al disegno di legge, che non elimina a suo avviso le disparità di trattamento tra gradi e armi diverse e svuota definitivamente di ogni contenuto per i dirigenti militari il principio della omnicomprensività

dello stipendio. Ritiene pertanto che la Commissione debba esprimere parere contrario e che, fino a quando non si riesca ad attuare un reale riordinamento nel settore, ci si debba limitare alla emanazione di un provvedimento-ponte che elimini le più evidenti distorsioni.

Su proposta del Presidente Tarabini, cui si associa il relatore Gargano, l'esame dei progetti di legge è rinviato in attesa che la Commissione di merito elabori e trasmetta un testo unificato dei numerosi provvedimenti, nell'intesa che lo stanziamento di 84 miliardi del disegno di legge rappresenti in ogni caso un limite massimo di spesa assolutamente invalicabile in relazione alla natura corrente della stessa.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, concernente il riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (*Parere alla VIII Commissione*) (4310).

Il Presidente Tarabini riassume ampiamente i precedenti del decreto-legge in esame e la portata dei rilievi mossi dalla sezione di controllo della Corte dei conti nei confronti del disegno di legge delega n. 477 del 1973 e del relativo decreto delegato, il cui contenuto è sostanzialmente riprodotto dal decreto-legge in esame. Dopo aver rilevato la discutibile legittimità costituzionale della prassi per cui decreti-legge e decreti legislativi sono ritenuti soggetti alla registrazione da parte della Corte, nonché la stessa opinabilità dei rilievi mossi dalla Corte dei conti, propone di esprimere parere favorevole al decreto-legge la cui copertura è assicurata a carico di un capitolo ordinario istituito in base ad una norma della legge-delega da ritenere valida e operante finché non sia cassata dalla Corte costituzionale.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento della ferrovia Alifana (*già approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) (3175-B).

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sulle modifiche apportate dal Senato.

Il Sottosegretario di Stato Fabbri esprime il parere contrario del Tesoro in considerazione della grave situazione in cui versa la finanza pubblica.

Il relatore Orsini insiste sulla sua proposta di parere favorevole, che la Commissione approva.

Proposta di legge:

Guadalupi ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, concernente norme sugli ufficiali di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo (*Parere alla VII Commissione*) (3892).

Su richiesta del Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri, l'esame della proposta di legge è rinviato alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Intervengono il Ministro delle finanze, Stammali, ed il Sottosegretario di Stato per le finanze, Pandolfi.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, recante norme per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze e per il funzionamento dell'anagrafe tributaria (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) (4297).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il Presidente La Loggia informa la Commissione sull'esito dei lavori del Comitato ristretto che ha elaborato i seguenti emendamenti al testo del decreto:

« All'articolo 1, i primi tre commi sono sostituiti dai seguenti:

« Al funzionamento dell'anagrafe tributaria il Ministero delle finanze provvede mediante un sistema informativo basato sull'impiego di apparecchiature elettroniche centrali, periferiche e di trasmissione dei dati.

L'attività amministrativa e la conduzione tecnica del sistema informativo sono demandate a centri informativi istituiti nell'ambito delle Direzioni generali, operanti in collegamento con gli uffici periferici ed interconnessi in modo da consentire lo scambio delle informazioni.

I centri assolvono i compiti dell'anagrafe tributaria nei settori di competenza delle rispettive Direzioni generali, provvedendo alla raccolta, elaborazione e archiviazione dei dati e delle notizie necessarie. A tal fine curano l'automazione dei servizi e delle procedure amministrative, da realizzare in modo coordinato e secondo criteri intesi a rendere più sollecita ed efficace l'attività dell'amministrazione finanziaria con particolare riguardo alla rilevazione della materia imponibile ed all'accertamento dei tributi. I centri collaborano altresì all'addestramento e all'aggiornamento del personale per le esigenze del sistema informativo ».

All'articolo 2 il secondo ed il terzo comma sono sostituiti dai seguenti:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri, possono essere istituiti nell'ambito di direzioni generali diverse da quelle indicate nel primo comma altri centri informativi per un numero non superiore a 4. L'istituzione di tali centri è attuata in relazione allo sviluppo del processo di automazione dei servizi e delle procedure amministrative.

Per esigenze di semplificazione delle procedure e di ampliamento delle fonti di acquisizione dei dati e delle notizie utili all'anagrafe tributaria, con decreto del Presidente della Repubblica può essere autorizzato il collegamento del sistema informativo del Ministero delle finanze con sistemi informativi di altre amministrazioni dello Stato ».

All'articolo 3 i primi tre commi sono sostituiti dai seguenti:

« Con apposita convenzione, stipulata per il periodo di tempo occorrente alla completa funzionalità del sistema informativo di cui all'articolo 1 e comunque per una durata non superiore a cinque anni, possono essere affidate ad una società specializzata:

a) la realizzazione del sistema informativo, compresa l'acquisizione delle apparec-

chiature e degli impianti nonché delle strutture immobiliari per la installazione delle apparecchiature centrali;

b) la conduzione tecnica del sistema informativo e precisamente: le attività di ricerca e sviluppo necessarie alla schematizzazione delle procedure, come definite dai centri informativi, ed alla successiva trasformazione in insiemi di istruzioni formanti i programmi di macchina; la definizione della struttura degli archivi e delle norme operative per l'accesso alle informazioni in essi contenute in applicazione delle procedure eseguite dalle apparecchiature centrali; la pianificazione ed esecuzione di tutte le operazioni per il funzionamento delle apparecchiature centrali in relazione alle esigenze poste dagli uffici centrali e periferici; l'addestramento del personale in rapporto alle incombenze di controllo e uso del sistema informativo.

La società affidataria deve essere costituita con prevalente partecipazione statale, anche indiretta. I suoi amministratori e sindaci non possono essere soci di società esercenti imprese produttrici di apparecchiature elettroniche né avere con queste rapporti di lavoro anche autonomo.

La convenzione è stipulata a norma dell'articolo 17, commi quarto e decimo, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni.

L'attività della società affidataria deve essere svolta secondo i criteri ed in conformità degli obiettivi fissati dall'Amministrazione finanziaria sotto la vigilanza delle direzioni generali nel cui ambito sono istituiti i centri informativi ».

All'articolo 3, all'ultimo comma è aggiunto il seguente periodo:

« Si applicano in tal caso le disposizioni del secondo comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, aggiunto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1975, n. 483 ».

Il Comitato ristretto ha inoltre elaborato i seguenti articoli aggiuntivi al disegno di conversione.

ART. 2.

È istituita una Commissione di parlamentari avente il compito della vigilanza sull'anagrafe tributaria.

La Commissione è composta di undici membri designati dai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

ART. 3.

Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi del quarto comma dell'articolo 25 della legge 18 marzo, n. 249, modificato dall'articolo 17 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, si provvederà alla unificazione dei ruoli delle carriere di concetto ed esecutiva di cui alla legge 15 giugno 1965, n. 703, al decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1972, n. 593, ed alle tabelle A e C allegate alla legge 4 agosto 1975, n. 397, disponendosi che gli impiegati dei predetti ruoli unici e quelli dei ruoli delle carriere direttiva ed ausiliaria indicati, rispettivamente, nei quadri n. 1 e n. 4 annessi alla legge 15 giugno 1965, n. 703, come modificati dalla legge 4 agosto 1975, n. 397, nonché gli operai del ruolo indicato nella tabella C allegata alla stessa legge 4 agosto 1975, n. 397, possono essere addetti a svolgere servizi di meccanografia presso qualsiasi ufficio dell'Amministrazione finanziaria.

Fino a quando non sarà entrato in vigore il decreto previsto dal precedente comma, gli impiegati dei ruoli indicati nello stesso comma possono essere destinati, anche in deroga all'ultimo comma dell'articolo 56 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a prestare servizio presso uffici dell'Amministrazione finanziaria diversi da quelli per i quali i ruoli predetti sono stati istituiti, per l'esercizio di mansioni e di compiti di meccanografia propri della carriera e della qualifica di appartenenza.

La Commissione approva quindi senza discussione gli emendamenti al testo del decreto e gli articoli aggiuntivi al disegno di conversione proposti dal Comitato ristretto e conferisce mandato al Presidente di riferire all'Assemblea.

Il Presidente chiama a far parte del Comitato dei nove i deputati: Scotti, Castellucci, Vespignani, Buzzoni, Macchiaveli, Visentini, Ciampaglia, Serrentino e Santagati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

DIFESA (VII)

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 9,45. —
Presidenza del Presidente GUADALUPI. —
 Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa, Radi.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Guadalupi sottolinea che, conclusa la crisi di Governo, ritorna sul tappeto dei lavori della Commissione difesa la questione della « Bozza del Regolamento di disciplina », che prese origine dalla presentazione in sede di Commissione da parte del ministro della difesa onorevole Forlani della bozza di un nuovo regolamento di disciplina. La data era quella del 16 luglio 1975, l'occasione quella di una comunicazione del Governo sui problemi dei sottufficiali, che egli aveva determinato inserendo nell'ordine del giorno quella apposita straordinaria seduta di lavoro. In quella sede si susseguirono una primitiva presa di posizione del ministro che, nel momento in cui esortava la Commissione a formulare suggerimenti e proposte nel merito, mostrava una propensione esclusiva per lo strumento del decreto presidenziale, (sulla falsariga di quello del 31 ottobre 1964, registrato dalla Corte dei conti il 15 gennaio 1965), ed una emersa nella discussione ad opera dei deputati D'Alessio, Savoldi, Anderlini e in parte Bandiera, tendente a privilegiare un iter legislativo per l'emanazione del provvedimento; quindi, interrompendo la replica del sottosegretario alla difesa Radi, una frase del Ministro Forlani, che lasciava trasparire una maggiore disponibilità del Governo, parve quasi porsi a guisa di cerniera tra le due posizioni precedenti pressoché antitetiche.

Egli ritenne, nella sua qualità di Presidente, di provvedere subito a riportare e incanalare in sede parlamentare il dibattito, che si andava sviluppando parallelamente nel paese e all'interno delle Forze armate, sollecitando ad alcuni illustri giuristi di varia estrazione ideologica un chiarimento tecnico da utilizzare quale concreto supporto di dottrina politico-costituzionale ai lavori della Commissione. I pareri pervenuti — che recano le firme autorevoli dei professori Barile, Sandulli, D'Onofrio, D'Albergo, Vassalli e dell'avvocato Marinaro — possono in sostanza raggrupparsi in due filoni fondamentali, a seconda che

accolgano o meno l'opinione dell'esistenza di una « riserva di legge » (assoluta o relativa) espressa nell'articolo 52 della Costituzione, la quale determinerebbe pertanto la necessità di una pronuncia normativa dell'organo legislativo sulla materia, o almeno sulle parti di essa che assurgono per quanto detto a rilievo costituzionale. Questo indirizzo è contrastato solamente nel parere espresso dal professore Sandulli, emergendo, con diverse configurazioni, in tutti gli altri: e la larghissima seppur non perfettamente omogenea maggioranza schieratasi per il rigetto di un *iter* strettamente amministrativo suffraga e conforta la sua originaria impostazione, quale è testimoniata dai termini in cui egli, sollecitandone la preziosa collaborazione tecnico-giuridica, pose a suo tempo la questione alla Segreteria generale della Camera e, in un momento immediatamente successivo, alle direzioni dei servizi Studi e Commissioni della Camera; termini in cui prospettava quale più corretto sotto il profilo costituzionale il ricorso alla legge di delegazione.

Avuti i pareri, egli ne informava in data 9 dicembre l'Ufficio di Presidenza e, nella seduta plenaria del giorno successivo, la Commissione difesa, prospettando a titolo strettamente personale la strada che a suo avviso meritava di essere privilegiata, ed invitando i gruppi ed il Governo a maturare e a render noto al più presto, e comunque alla ripresa dei lavori parlamentari all'inizio del 1976, il proprio orientamento in materia.

La successiva situazione di crisi costituzionale arrestava ineluttabilmente questo processo, quantomeno per ciò che riguardava una presa di posizione da parte dell'esecutivo, che non poteva essere correttamente assunta da un Governo che rimaneva in carica per il mero disbrigo degli affari correnti e che, diversamente comportandosi, avrebbe menomato la libera determinazione di indirizzo politico del nuovo Gabinetto.

Quanto ai gruppi parlamentari, gli sembra di poter desumere una propensione di massima verso l'adozione di uno strumento che, comunque si configuri con precisione, percorra la via del confronto parlamentare per la formazione di uno strumento giuridico da utilizzare per dare effettività alla materia disciplinare militare: quindi una legge ordinaria o una legge di delegazione.

Assunte ed incanalate le iniziative che egli ha ritenuto, a tutela del ruolo del Par-

lamento, doverose, così da porre davanti alle forze politiche ed all'esecutivo una fase istruttoria il più possibile esauriente, con tale proposta conclusiva lasciamo la parola all'esecutivo, in primo luogo al Ministro della difesa, per stabilire, in accoglimento o meno delle proposte parlamentari, la via ritenuta più idonea per dare certezza normativa alla bozza del nuovo regolamento di disciplina. Sicché egli ritiene che il Ministro, approfondite le considerazioni e gli elementi offerti dalla Commissione unitamente a quelli in suo possesso, indicherà — augurabilmente a brevissimo tempo — propensioni ed orientamenti del Governo sull'argomento. È ovvio che la Commissione, investita in un secondo momento, non mancherà di pronunciarsi tempestivamente sulla materia, nel più rigoroso rispetto della Costituzione e del Regolamento della Camera. Su questa relazione — che egli ha già sottoposto all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza, ricevendone l'unanime invito di darne lettura in Assemblea plenaria — è più in generale sulla materia in esame, invita i singoli gruppi ed il Governo ad esprimere il rispettivo orientamento.

Il deputato D'Alessio dà atto al Presidente che la sua comunicazione rispecchia fedelmente gli orientamenti emersi in sede di Ufficio di Presidenza: è una comunicazione importante in relazione all'argomento, che è al centro dei dibattiti serrati all'interno delle Forze armate e nel paese, e in quanto testimonianza di un ampio lavoro istruttorio mirante a dare al problema una soluzione costituzionalmente corretta e rispondente alle giuste attese degli interessati. Auspica che questa soluzione sia vicina nel tempo, e scaturisca dalla più ampia intesa possibile e in sede parlamentare e nei confronti delle Forze armate, verso le quali il gruppo comunista è animato da spirito di sincera collaborazione. Condivide la tesi, emergente dall'esposizione del presidente, dell'essenzialità del ricorso allo strumento legislativo, il quale non escluda, per certi particolari aspetti, un margine di attuazione normativa da parte dell'esecutivo. Conclude lamentando il grave ritardo fin qui segnato e ribadendo l'urgenza di por fine ad un regolamento anacronistico, che è alla base di tanti atteggiamenti provocatori che hanno permesso dure risposte in termini di repressione, ed auspica che il Governo comunichi al più presto il suo preciso orientamento.

Il deputato Birindelli osserva come le soluzioni delineate come maggioritarie — legge delega o legge di principi —, pur ottime in via generale, prestino il fianco nella fattispecie a taluni inconvenienti su un argomento che in numerosi punti non tollera il rigore della legge: come è del resto testimoniato dalla non brillante esperienza francese. A suo avviso si presenta migliore come soluzione lo stralcio dalla bozza delle norme fondamentali, e la loro approvazione legislativa, e la riunione delle restanti disposizioni in un regolamento sul comportamento dei militari avente la forma del decreto presidenziale.

Il deputato Giuseppe Niccolai si dichiara stupito che la Commissione difesa non si sia fatta promotrice di un dibattito sul « caso Lockheed », oggi all'ordine del giorno della Commissione esteri.

Quanto al regolamento di disciplina, era a suo avviso assolutamente prioritario por mano agli strumenti atti a consentire al mondo militare di esprimersi, togliendolo dal ruolo passivo di spettatore in cui è ancora relegato: non mancano all'ordine del giorno della Commissione proposte in materia, che recano rispettivamente le firme degli onorevoli Birindelli, Bandiera e la sua. Egli si dichiara comunque oggi favorevole allo strumento della legge di delegazione, che fissi i punti principali, e che affianchi al Governo una Commissione parlamentare che si preoccupi di sondare gli orientamenti presenti nel corpo militare.

Il deputato Caiati condivide l'esigenza di procedere con sollecitudine all'ammodernamento del regolamento di disciplina in una situazione assai precaria all'interno delle Forze armate. Della necessità di innovare è cosciente sicuramente il Governo, il che lo rende fiducioso circa lo strumento che esso indicherà per l'approvazione del nuovo testo.

Il deputato Savoldi dà atto al Presidente della sensibilità ancora una volta dimostrata; e condivide l'esigenza di adottare lo strumento legislativo per dare adeguate risposte alle attese del mondo militare, in uno spirito di collaborazione aperta tra Parlamento e Forze armate. Sottolinea l'urgenza di una chiara presa di posizione da parte dell'esecutivo.

Il sottosegretario Radi ringrazia il Presidente e i gruppi per il contributo offerto alla soluzione di un problema che è da tempo alla attenta valutazione del Gover-

no, il quale comunicherà il suo avviso nella prossima seduta della Commissione.

Il Presidente, preso atto della assicurazione del Governo, fa notare all'onorevole Niccolai che la predisposizione dell'ordine del giorno è scaturita dall'accordo di tutti i gruppi nell'ultimo Ufficio di Presidenza. Comunque, proprio in relazione all'esigenza di fare piena luce sui fatti di cui tanto si discute, egli ha avvertito la necessità che la Commissione assuma le iniziative opportune anche alla luce delle conclusioni cui perverranno oggi Governo e Commissione esteri. Nessuna omissione, quindi, va imputata alla Presidenza della Commissione, che porrà all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza le proposte di legge d'inchiesta parlamentare e gli altri documenti ispettivi eventualmente assegnati alla Commissione difesa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa, Radi.

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento di indennità ed altri provvedimenti per le forze armate (*Parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione*) (4252);

Mancini Vincenzo: Modifica e integrazione alla legge 27 maggio 1970, n. 365, concernente il riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggi e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo (*Parere della V Commissione*) (178);

Felici e Lobianco: Valutazione, ai fini del trattamento di pensione, della indennità speciale prevista dalla legge 1° luglio 1966, n. 537, per il personale dell'aeronautica addetto alle operazioni di controllo dello spazio aereo (*Parere della V Commissione*) (885);

Reggiani: Nuove disposizioni in ordine alla aliquota pensionabile dell'indennità di volo (*Parere della V Commissione*) (1474);

Milia: Equiparazione dell'indennità mensile di aeronavigazione fissata per i sottufficiali in favore degli appuntati e carabinieri paracadutisti (*Parere della I e della V Commissione*) (3030);

Gargano: Equiparazione dell'indennità mensile di aeronavigazione fissata per i sottufficiali in favore degli appuntati e carabinieri paracadu-

tisti (*Parere della I e della V Commissione*) (3032);

Pavone ed altri: Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme concernenti gli ufficiali delle forze armate e di polizia (*Parere della I e della V Commissione*) (3037);

Birindelli: Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernente gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (3140);

Almirante ed altri: Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernente gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (3566);

Saccucci: Adeguamento della indennità di aeronavigazione (*Parere della I e della V Commissione*) (3592);

Durand de la Penne: Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia dello Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (4001);

Bandiera: Attribuzione della indennità mensile di volo ad alcune categorie di sottufficiali e graduati del ruolo specialisti dell'aeronautica (*Parere della I e della V Commissione*) (4112).

Proposte di legge:

Pezzati: Estensione agli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza e degli agenti di custodia, del trattamento economico e giuridico previsto dall'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, a favore degli impiegati civili dello Stato (*Parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (1733);

Fusaro e Calveti: Modifiche dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente lo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Parere della I e della V Commissione*) (2263);

Mattarelli ed altri: Modifiche dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente il trattamento economico in caso di malattia degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e degli altri corpi armati dello Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (2786).

(Esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto).

Il Presidente, attesa l'importanza e la complessità del disegno di legge n. 4252, ricorda di aver dato incarico al gruppo di

lavoro informale di compiere un esame preliminare della materia in esso trattata: cosa che il gruppo di lavoro ha fatto, con risultati che egli ritiene assai proficui da un punto di vista informativo.

Il relatore Buffone riferisce sui provvedimenti all'ordine del giorno e in particolare sul disegno di legge n. 4252, che degli altri riassume le istanze fondamentali e di cui egli propone senza meno l'assunzione a testo base. Il provvedimento è assai complesso, oltre che importante, e presenta il notevole requisito di interessare la generalità della forza armata, con particolare riferimento alla fasce intermedie ed ai sottufficiali. Condivide il giudizio del Presidente circa l'utilità del lavoro preparatorio condotto dal gruppo di lavoro informale, al quale tutti i gruppi hanno contribuito con alacre impegno.

Si rende necessario oggi operare delle scelte di fondo per un riassetto economico e sociale del personale militare, le cui posizioni vengono compromesse dalla ricerca ostinata di un raccordo costante con le posizioni del personale civile. Condivide anche la preoccupazione, emersa nel gruppo di lavoro soprattutto ad opera del gruppo comunista, di approfondire taluni punti del provvedimento, riavvicinandoli se possibile alle linee del provvedimento quali erano state primitivamente tracciate dal Ministero della difesa e successivamente ridotte dal tesoro: riaffermando, per altro, l'esigenza primaria di una approvazione la più sollecita possibile del disegno di legge e l'opportunità che eventuali modifiche non incidano nel tessuto dello stesso così profondamente da turbarne l'equilibrio. Ricorda ancora che è già stato corrisposto ai militari un anticipo la cui continuità è legata alla felice conclusione dell'iter di questo provvedimento. Illustra quindi analiticamente le singole disposizioni del testo del disegno di legge, soffermandosi sui punti più qualificanti — alcuni dei quali rappresentano autentiche novità, come gli articoli 6 e 15 — ed evidenziando le misure a suo avviso perfezionabili, soffermandosi soprattutto sulla differenziazione stabilità tra celibi ed ammogliati.

Pur con i suoi difetti, il provvedimento rimane comunque importante e largamente atteso, il che ne rende auspicabile una rapida approvazione sulla base di intese le più larghe possibili tra i gruppi.

Sottopone pertanto alla Commissione la valutazione sull'opportunità — che a suo

avviso esiste — della richiesta immediata di un trasferimento di sede.

Il deputato Savoldi esprime il fondato convincimento che, proprio per la sua complessità, il provvedimento meriti un approfondimento che fa ritenere prematura una immediata richiesta di trasferimento di sede. Invita il Governo ad esaminare la possibilità di dare continuità alla corrispondenza degli anticipi fino all'approvazione del disegno di legge in esame.

Il deputato D'Alessio ritiene prematura una richiesta di sede legislativa, senza per questo avanzare rispetto ad essa una pregiudiziale ostilità: prima va comunque a suo avviso verificato l'orientamento della Commissione, e l'atteggiamento del Governo sullo stesso. L'urgenza, che pure esiste, non riguarda solo i destinatari, ma anche gli esclusi dal disegno di legge n. 4252: da qui l'esigenza di procedere con prudenza. Esprime la disponibilità del gruppo comunista di lavorare a tempi serrati invitando il relatore a non formalizzare oggi la richiesta di trasferimento di sede.

Il deputato Giuseppe Niccolai ritiene che il provvedimento — che è sì atteso, ma anche assai iniquo — vada seriamente ponderato, così da sconsigliare oggi la proposta di un mutamento di sede.

Il deputato Vaghi concorda con la richiesta di una pausa di approfondimento, a patto che la stessa sia convenientemente riempita di un lavoro particolarmente intenso e serrato.

Il deputato Birindelli definisce il provvedimento tardivo, sbagliato e tale da essere considerato non migliorabile. È quindi a suo avviso inutile ogni approfondimento: lo si discuta pure subito, avendo contemporaneamente cura di porre i presupposti per una ravvicinata legislazione più organica.

Il sottosegretario Radi osserva che il Governo è pronto ad ascoltare suggerimenti e proposte da qualsiasi gruppo provengano, purché il provvedimento cammini speditamente.

Il Presidente invita il relatore ad approfondire in sede di Commissione affari costituzionali — cui è demandato il parere di conformità costituzionale del disegno di legge — il punto della diversificazione che il testo crea tra celibi e coniugali. Chiede inoltre se tale diversificazione fosse già presente nello schema originario diffuso tra le forze armate dal Governo. Infine, sottolinea l'esigenza di giostrare alla ricerca di

una migliore distribuzione in una linea di tendenziale rispetto dell'onere previsto.

Infine, propone la costituzione di un Comitato ristretto, allo scopo di creare l'intesa più larga possibile, alla quale far eventualmente seguire la richiesta di mutamento di sede: ne dovrebbero far parte i membri del gruppo di lavoro, che hanno già maturato preziose esperienze sulla materia, più il relatore Buffone ed un deputato del gruppo comunista. Ritiene che il Comitato ristretto, se costituito, possa iniziare fin da domattina i suoi lavori.

La Commissione concorda con questa proposta dopo interventi favorevoli del relatore Buffone — che ribadisce l'esigenza di una volontà politica da parte di tutti i gruppi — dei deputati Vaghi, Niccolai Giuseppe, Birindelli e D'Alessio — che indica il deputato Angelini quale secondo membro comunista del Comitato ristretto — e del sottosegretario Radi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 16. — *Presidenza del Vicepresidente* BALLARDINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Urso.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, concernente il riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (4310).

(Esame).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno.

Il relatore Cervone ricorda che il decreto-legge riprende il contenuto, frutto di un accordo tra Governo e sindacati, di un precedente decreto legislativo non registrato dalla Corte dei conti. Dopo avere stigmatizzato l'atteggiamento di eccessiva severità della Corte dei conti che puntualmente si manifesta nei confronti di decreti legislativi riguardanti la scuola, illustra favorevolmente i singoli articoli del decreto-legge.

Il deputato Bini, riservandosi un intervento più ampio in Assemblea e ponendo

in luce la atipicità dell'asituazione, ritiene che il capitolo vada chiuso dopo la mancata registrazione del decreto legislativo da parte della Corte dei conti e malgrado i limiti dell'attuale decreto-legge.

Il deputato Tedeschi dubita che il meccanismo previsto dall'articolo 18 possa essere rapidamente applicato e chiede al riguardo assicurazioni al Governo poiché, in mancanza di queste ultime, potrebbe rendersi necessario modificare tale disposizione lo stesso discorso vale anche per l'ultimo comma dell'articolo 19 che potrebbe dar luogo a complicazioni amministrative.

Il deputato Aloï, ribadendo la necessità di dare una risposta tempestiva alle richieste degli insegnanti, afferma che il decreto-legge, pur non essendo l'optimum; rappresenta comunque un primo passo che bisogna agevolare.

Il deputato Lindner, premesso di non sentirsi pessimista circa la possibilità di addivenire a soluzioni pratiche che consentano una rapida applicazione del decreto, afferma che occorre salvaguardare le posizioni di quegli insegnanti che sono andati a riposo valendosi della legge sugli ex-combattenti.

Dopo la replica del relatore Cervone, il Sottosegretario per la pubblica istruzione, Urso, sottolinea che il Governo ha mantenuto con il decreto-legge gli impegni a suo tempo assunti; aggiunge di farsi carico delle osservazioni emerse nella discussione odierna e che saranno più ampiamente valutate in Assemblea.

La Commissione approva l'articolo unico senza modifiche; dà mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea; nomina il comitato dei nove che risulta composto, oltre che dal Presidente Ballardini e dal relatore Cervone, dai deputati Borghi, Lindner, Bini, Tedeschi, Aloï, Giomo, Bemporad, Biasini e Masullo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,45.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Nucci.

Disegno di legge:

Norme per l'istituzione del Servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 e del gennaio 1975 dei comuni dell'Alta Valnerina (*Parere della I, della V e della VIII Commissione*) (4109).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Botta riferisce sul disegno di legge, facendo anzitutto rilevare la importanza delle norme relative alla istituzione del servizio sismico, al fine di controllare la natura del territorio e fissare in base a precisi parametri scientifici le conseguenti prescrizioni per la sicurezza delle costruzioni, tenendo conto anche di esperienze straniere in materia.

Si sofferma quindi sulle norme di carattere generale relative agli interventi del Ministero dei lavori pubblici in occasione di calamità naturali, sottolineando che esse derivano dalle precedenti esperienze in proposito ed illustra le norme del disegno di legge relative agli interventi pubblici conseguenti ai sismi nei comuni dell'alta Valnerina.

Conclude auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge tenendo anche conto delle osservazioni formulate dalla I Commissione.

Il Presidente Giglia rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge, al fine di una attenta valutazione del parere espresso dalla I Commissione.

Disegno e proposte di legge:

Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (*Parere della II, della V e della XIII Commissione*) (3952-bis);

Bonomi e Ciccardini: Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Tuscania (*Parere della V e della XI Commissione*) (442);

Cervone ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relative alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*) (1878);

Trantino ed altri: Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, concernenti la sospensione di termini per le zone alluvionate (*Parere della IV e della V Commissione*) (1945);

La Bella ed altri: Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XIII Commissione*) (1946);

La Torre ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (*Parere della IV, della V, della X, della XI e della XIII Commissione*) (1994);

Urso Salvatore ed altri: Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 (*Parere della V, della VI e della XIII Commissione*) (2738);

Iozzelli: Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del febbraio 1971 (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) (3071);

Castellucci ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto (*Parere della V, della X, della XII e della XIII Commissione*) (3344);

de' Cocci: Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 (*Parere della V, della XII e della XIII Commissione*) (3478);

Strazzi ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto (*Parere della V Commissione*) (3657);

Benedetti ed altri: Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti (*Parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*) (3831);

(*Rinvio del seguito della discussione*).

Il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge in attesa del parere della V Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* FORTUNA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti, Degan.

Proposta di legge:

Marzotto Caotorta ed altri: Disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali (*Già approvata dalla X Commissione permanente della Camera e modificata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della II Commissione*) (2942-B).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Marocco, ricorda il precedente iter del provvedimento che, già approvato dalla Camera, è stato restituito dal Senato in un testo modificato agli articoli 1 e 3. In particolare all'articolo 3 il Senato ha inteso eliminare il riferimento al comune « metropolitano ». A suo avviso questa modifica non assicura la vigilanza in modo adeguato. Per garantire una migliore vigilanza ritiene che dovrebbe essere ulteriormente modificato il testo dell'articolo 3. In proposito si riserva di presentare due emendamenti, volti ad assicurare, in caso di insufficienza dei comuni interessati, l'intervento dei servizi del più vicino capoluogo di provincia.

Il deputato Fioriello ribadisce a nome del gruppo comunista l'opinione già espressa in prima lettura. Il suo gruppo approva l'emendamento testé proposto dal relatore, che tende a dare la possibilità al direttore dell'aeroporto di far ricorso ai servizi di vigilanza del capoluogo di provincia. Rileva solo che, deve risultare chiaro che si tratta del capoluogo di provincia in cui è ricompreso lo aeroporto.

Il deputato Antonio Mancini pur ritenendo giuste le preoccupazioni del deputato Fioriello rileva che ci possono essere casi in cui siano interessati due capoluoghi di provincia. Un criterio valido di identificazione del capoluogo maggiormente interessato potrebbe essere quello della distanza, così come suggerito dal relatore.

Il deputato Marzotto Caotorta ritiene anch'egli che sia preferibile il criterio della vicinanza, che ha anche il vantaggio di permettere un più rapido spostamento verso l'aeroporto dei servizi di vigilanza del capoluogo di provincia. Certo resta il problema dell'esercizio di certi poteri da parte di detti servizi al di fuori del proprio ambito territoriale; ma tale obiezione può essere superata con la nuova formulazione del testo. In proposito, del resto, è stato consultato in insigne giurista, esperto di diritto amministrativo, che ha espresso un motivato parere atto a superare ogni obiezione.

Il deputato Russo Vincenzo ritiene che si dovrebbe eliminare ogni incertezza in proposito, onde evitare possibili controverse.

Il relatore nella replica chiede che sia accettato il suo emendamento all'articolo 3 che dovrebbe evitare ogni possibilità di equivoco.

Il Governo si associa alle conclusioni del relatore.

Si passa, quindi, all'esame degli articoli. L'articolo 1, cui non sono stati presentati emendamenti, è approvato nel testo del Senato. Il relatore Marocco dà per svolti i seguenti suoi emendamenti all'articolo 3.

Dopo la parola « utilizza », aggiungere la parola « inoltre »; dopo la parola « ricade », aggiungere le seguenti parole « o, nel caso di impossibilità o insufficienza tecnica dei comuni sopra indicati, del comune capoluogo di provincia più vicino ».

L'articolo 3 è quindi approvato con gli emendamenti proposti dal relatore.

Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto nel suo complesso ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente FORTUNA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti, Degan.

Proposte di legge:

Boffardi Ines e Bodrito: Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli di trasporto (*Parere della IV e della IX Commissione*) (660);

Tassi: Modifiche degli articoli 32, 33 e 121 del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, delle norme sulla circolazione stradale, e ritocchi della tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (*Parere della IV, della V, della VI e della IX Commissione*) (2474);

Tassi ed altri: Aumento della portata lorda dei rimorchi agricoli e autorizzazione alla circolazione degli autocarri agricoli e degli autotreni agricoli (*Parere della IX Commissione*) (2742);

Mariani ed altri: Modifica degli articoli 10, 26, 32, 33 e 121 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, che approva il testo unico delle norme sulla circolazione stradale (*Parere della IV, della IX e della XII Commissione*) (2833).

(*Seguito dell'esame e rinvio in Comitato ristretto*).

Il relatore Antonio Mancini illustra il testo preparato dal Comitato ristretto che costituisce piuttosto una sorta di canovaccio che non presume di risolvere tutti i problemi, che sono molti e complessi. Propone, quindi, di ritornare in Comitato ristretto per consentire un esame più attento ed approfondito, tenuto conto della circostanza che sono stati presentati numerosi emendamenti, in particolare dalla collega Ines Boffardi.

Il deputato Giovanni Lombardi ritiene che, per procedere in modo organico in una materia estremamente tecnica, sarebbe opportuno riconvocare il Comitato ristretto per consentire a quest'ultimo di approfondire alcuni temi specifici con l'ausilio di tecnici del Ministero dei trasporti. Chiede inoltre se non sia necessario domandare il trasferimento alla sede legislativa perché, dato il carattere tecnico del testo, è molto più idonea la discussione in un ambito più ristretto e specializzato quale è appunto la Commissione Trasporti.

Il deputato Baghino si associa alla richiesta della sede legislativa pur non condividendo le motivazioni del deputato Giovanni Lombardi, ritenendo che sia necessario soltanto accelerare l'iter del provvedimento.

Auspica pertanto che il Comitato ristretto si riunisca al più presto, ad esempio martedì prossimo.

Il deputato Alessandrini chiede che il problema venga risolto al più presto.

Il deputato Ciacci sottolinea che il gruppo comunista è del parere che si debba pervenire ad una soluzione rapida, soprattutto in considerazione del lungo tempo trascorso. Ritiene, però, che per fare veramente presto è necessario sciogliere alcuni importanti e delicati nodi tecnici. Un primo tema è quello dell'adeguamento ai livelli europei, anche se è difficile attualmente realizzare tale finalità, poiché in sede comunitaria non è stato ancora trovato un accordo. Il gruppo comunista chiede, quindi, che si agisca a livello comunitario al fine di reperire un comune parametro europeo cui potersi adeguare; è necessario pertanto fare pressioni perché si riunisca il Consiglio comunitario dei ministri dei trasporti. Il nostro paese ha del resto uno strumento idoneo di pressione, la minaccia, cioè, di applicare, limitatamente al territorio nazionale, le norme del codice della strada, con tutte le conseguenze che questa misura comporterebbe. Il gruppo comunista è, quindi, per una soluzione rapida a condizione, però, che il Governo dia serie assicurazioni che si pervenga ad una più vasta ed organica soluzione in sede europea.

Il deputato Giovanni Lombardi ritiene che in sede comunitaria esistano ostacoli difficilmente sormontabili. Il nostro Governo, nel periodo di presidenza italiana, aveva avanzato proposte in sede comunitaria per arrivare ad una soluzione e di questa linea si trova traccia nel nuovo testo in elaborazione.

Il Sottosegretario Degan, riservandosi di completare le sue dichiarazioni in sede di replica, esprime l'opinione favorevole all'esame delle proposte nella nuova formulazione. Un *iter* sollecito potrebbe costituire un elemento utile di pressione per giungere ad una soluzione in sede comunitaria.

Il deputato Marzotto Caotorta, pur ritenendo doveroso un adeguamento alle norme comunitarie sostiene che il nostro paese non possa continuare in una linea astratta di correttezza, che finisce col favorire, senza nessuna reciprocità da parte degli altri paesi, la concorrenza dei *partners* europei. Sollecita, quindi, una soluzione rapida del problema rispetto alla quale il gruppo comunista si assumerà tutte le responsabilità se non ritiene di po-

tervi aderire. Dei rischi attuali il maggiore è costituito dall'assenza di una chiara disciplina; se poi interverrà una normativa europea, il Parlamento italiano provvederà ad adeguarvisi. Soffermandosi su un punto particolare, chiede che il testo unificato si uniformi alle norme della legge n. 38 del 1974 sui pesi e sulle dimensioni degli autobus.

Il deputato Ippolito condivide l'esigenza prospettata di pervenire ad un accordo in sede comunitaria, ma ritiene, altresì, giusto che in attesa si giunga ad una soluzione, anche se provvisoria, in sede nazionale.

Il deputato Ciacci osserva che si sta cercando di ribaltare in modo assurdo le responsabilità. È il Governo che ha sempre insistito per attendere la soluzione europea; a tale impostazione il gruppo comunista aveva ragionevolmente aderito.

Il deputato Carri ribadisce che la proposta comunista non intende assolutamente rinviare il problema o operare in senso antieuropeo, ma, al contrario, fare pressione sui nostri *partners* comunitari, prospettando l'applicazione integrale delle norme del codice italiano della strada del 1959 qualora non si pervenga entro un breve termine ad una normativa comunitaria. Certamente questa posizione assume la forma di una rivalsa, che il Governo italiano deve però esercitare di fronte alle resistenze degli altri paesi.

L'onorevole Ines Boffardi si associa alle considerazioni del deputato Marzotto Caotorta di provvedere ad un adeguamento ai livelli vigenti nella maggior parte dei paesi europei, anche in assenza di una regolamentazione comunitaria, che pur sempre deve essere perseguita come obiettivo principale. È necessario pertanto muoversi in questa linea nell'auspicio che ciò possa costituire un incentivo ad una soluzione comunitaria.

Il deputato Pani ritiene che il vero problema sia quello di vedere quali iniziative il Governo intenda prendere per sollecitare una soluzione comunitaria. Analoga iniziativa potrebbe essere presa a livello parlamentare prendendo gli opportuni contatti con la competente commissione del Parlamento europeo; in proposito si potrebbe ipotizzare anche un incontro tra le due Commissioni. Non si può ignorare che una normativa europea che intervenga a breve scadenza quando già l'Italia avrà approvato una nuova disciplina del settore, comporterebbe ulteriori trasformazioni e adeguamenti.

menti dei mezzi di trasporto con notevole aggravio per la categoria.

Il deputato Baghino non ritiene che si possa agire con forme di rivalsa nei confronti dei nostri *partners*, laddove l'approvazione di una nuova normativa costituirebbe uno stimolo ben maggiore a trovare una soluzione comunitaria. Né pensa che ci si debba preoccupare degli oneri delle trasformazioni eventuali che richiederebbe una disciplina comune, poiché sicuramente prevederebbe una congrua fase transitoria per consentirci i necessari adattamenti.

Il deputato Alessandrini premesso che da 14 anni il problema attende una adeguata soluzione, ritiene che non si dovrebbe avere preoccupazioni per gli investimenti e per la categoria interessata, che è d'accordo per le modifiche proposte alla normativa, che corrisponde a quelle che presumibilmente verranno adottate anche in sede europea.

Il relatore Antonio Mancini, nell'auspicare che non si determinino ulteriori ritardi, ritiene che la disciplina delineata non comporterebbe aggravii sotto il profilo degli investimenti, se si tiene presente che le altre legislazioni sono meno rigide della nostra. Né la via della rivalsa a livello europeo gli sembra quella giusta, perché lo strumento più idoneo di pressione è la sollecita approvazione di una più adeguata normativa italiana.

Il Sottosegretario Degan tiene a rassicurare gli oratori intervenuti che il Governo non ha mai inteso disattendere la volontà del Parlamento di giungere ad una nuova disciplina normativa. In passato di fronte ad una ipotesi di soluzione che si era prospettata nell'ambito della Comunità aveva suggerito di attendere il perfezionamento dell'accordo a livello comunitario. Mutato poi l'atteggiamento dei nostri *partners* e resosi ancora una volta difficile il raggiungimento di un accordo, coerentemente il Governo ritiene che sia opportuno pervenire ad una normativa italiana, che per altro anticipi quella che potrebbe essere la soluzione in sede comunitaria.

Il Presidente propone di chiedere il trasferimento alla sede legislativa e di riconvocare il Comitato ristretto, che potrà lavorare con l'ausilio di tecnici del Ministero e di rappresentanti, anch'essi tecnici, delle categorie interessate.

Dopo un intervento del deputato Pani che si riserva di comunicare successivamente la posizione del gruppo comunista sul

trasferimento dei provvedimenti alla sede legislativa, la Commissione concorda con il Presidente sulla convocazione del Comitato ristretto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Tina Anselmi.

Il Presidente Zanibelli informa la Commissione che l'ufficio di Presidenza della stessa, riunitosi il 19 febbraio scorso, ha esaminato il problema del rinvio in Commissione delle diverse proposte di legge collegata al disegno di legge n. 2695-bis, ritirato dal Governo, e ha conseguentemente deliberato di costituire un gruppo di lavoro informale che inizierà l'esame delle suddette proposte nonché delle altre che venissero presentate in materia di riscossione unificata dei contributi previdenziali e ristrutturazione dell'INPS, in attesa della presentazione di un nuovo disegno di legge al riguardo. Invita pertanto i Gruppi a designare i rispettivi rappresentanti in seno al gruppo di lavoro.

Proposte di legge:

Tantalo: Collocamento nelle carriere esecutive del personale ausiliario delle amministrazioni dello Stato in possesso di determinati requisiti (*Parere della I e della V Commissione*) (34);

Marocco: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento obbligatorio delle categorie invalide presso le amministrazioni pubbliche e i privati datori di lavoro (*Parere della I, della IV, della V e della XII Commissione*) (279);

Menicacci ed altri: Modifica alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento degli invalidi (*Parere della V e della XII Commissione*) (475);

Poffardi Ines ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso la pubblica amministrazione e le aziende private (*Parere della I, della V e della XII Commissione*) (796);

Foschi ed altri: Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le amministrazioni

pubbliche e le aziende private (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XIV Commissione*) (1856);

Biamonte ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (*Parere della I, della II, della IV, della X, della XII e della XIV Commissione*) (1871);

Tremaglia ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (*Parere della I e della IV Commissione*) (1907);

Miotti Carli Amalia ed altri: Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (*Parere della I, della II, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione*) (2514);

Ciampaglia: Disciplina delle assunzioni obbligatorie al lavoro presso lo Stato, le amministrazioni pubbliche e le aziende private degli invalidi di guerra e di altre categorie di lavoratori (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XII Commissione*) (2595).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il Presidente Zanibelli comunica che il Comitato ristretto ieri riunitosi non è stato in grado di procedere alla redazione definitiva del testo in quanto il Governo si è riservato di approfondire alcune residue questioni emerse nella riunione di ieri; preannuncia che il Comitato stesso sarà convocato per martedì prossimo per la riunione conclusiva dei propri lavori.

Proposta di legge:

Castellucci ed altri: Modificazioni alla legge 24 ottobre 1955, n. 990, e successive modificazioni e integrazioni, per l'adeguamento dei contributi per marche dovuti alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri (*Parere della IV Commissione*) (50).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Proposte di legge:

Costamagna ed altri: Estensione dei benefici previsti per l'Istituto nazionale della previdenza sociale alle Casse nazionali di previdenza dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali (*Parere della VI Commissione*) (1707);

(*Esame e rinvio*).

Proposta di legge:

De Lorenzo ed altri: Adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai

sanitari e modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza (*Parere della V e della XIV Commissione*) (3897).

(*Esame e rinvio*).

Si procede ad un primo esame congiunto delle proposte di legge.

Il relatore Ines Boffardi, senza entrare nel merito delle singole proposte, ritiene necessario chiedere quali siano le intenzioni del Governo circa eventuali soluzioni globali che si intendessero dare al problema del mantenimento delle particolari casse di previdenza riguardanti varie categorie di lavoratori.

Il sottosegretario Tina Anselmi chiede che venga sospeso l'esame della proposta di legge n. 50, in attesa che il Governo presenti il disegno di legge concernente la stessa materia già predisposto; ritiene che la proposta di legge n. 1707 sia nella sostanza superata dalla successiva legislazione intervenuta in materia fiscale; è contrario all'esame della proposta di legge n. 3897, che ritiene assorbita dal disegno di legge n. 4305 recentemente presentato e concernente il collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni nonché il miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale e degli iscritti alle Casse pensioni degli istituti di previdenza.

Il relatore Ines Boffardi sollecita la presentazione dell'annunciato disegno di legge sulla Cassa per i geometri.

Il deputato Fortunato Bianchi ritiene opportuno, pur nella constatata volontà di addivenire a un riordinamento generale della materia, alcune correzioni alla disciplina attualmente prevista per le varie categorie.

Il deputato Noberasco sottolinea la necessità di andare verso un superamento del sistema delle Casse di categoria, abbandonando ogni idea di consolidamento delle stesse.

Il Presidente Zanibelli avverte che sarà prossimamente posta all'ordine del giorno, come già deliberato dall'Ufficio di Presidenza, anche la proposta di legge n. 2997 concernente la Cassa di previdenza dei periti agrari.

In attesa dell'iniziativa legislativa del Governo, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Tina Anselmi.

Proposta di legge:

Senatori De Vito ed altri; Mancini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (*Testo unificato approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla XIV Commissione*) (4231).

Il relatore Pavone, dopo aver rilevato come in sede di applicazione dell'articolo 14 della legge n. 386 del 1974 si siano verificati dissensi gravi, soprattutto a causa di un'interpretazione dell'articolo stesso da parte degli uffici del tesoro che non corrisponde alla volontà del legislatore, chiede alla Commissione di esprimere parere favorevole alla XIV Commissione sul provvedimento in esame, già approvato dal Senato.

La Commissione, quindi, esprime parere favorevole sulla proposta di legge numero 4231.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi.**

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1976, ORE 10,25. — *Presidenza del Presidente COPPO.*

Il Presidente illustra alcune proposte relative al programma e al metodo di la-

voro della Commissione. Tali proposte riguardano: la delimitazione dell'area da indagare — l'intero settore pubblico, nonché per i settori privati una indagine campionaria significativa ai fini della comparazione —; l'audizione di personalità rappresentative e di esperti; la rilevazione dei dati e la loro elaborazione; gli strumenti e i mezzi per il lavoro da svolgere; i metodi di verifica del materiale raccolto attraverso appositi interrogatori e udienze da svolgersi presso la Commissione e le sue Sottocommissioni, fermo restando che solo la Commissione nel suo *plenum* si avvarrà dei poteri dell'autorità giudiziaria; le modalità di svolgimento dei lavori, con particolare riferimento alla pubblicità da dare all'attività della Commissione; le proposte operative per l'attuazione del programma.

Dopo un'ampia discussione nella quale intervengono, anche con suggerimenti concreti, i senatori Ferralasco, Maffioletti, Tedeschi Mario, Branca, Pacini e i deputati Caruso, Ianniello, Di Giulio, Genovesi, Giovanardi, Cabras, Pezzati, la Commissione concorda con le indicazioni formulate dal Presidente, integrate dalle seguenti specificazioni emerse nel corso del dibattito: costituzione di un Comitato ristretto, che si avvarrà anche della collaborazione di esperti, per lo studio di un modello di classificazione e comparazione dei dati; ferma la pubblicità che sarà assicurata attraverso appositi comunicati dei lavori della Commissione, la stessa deciderà caso per caso, in armonia con l'articolo 33 del regolamento del Senato, se chiedere l'autorizzazione ai Presidenti delle due Camere perché la stampa autorizzata sia ammessa a seguire i lavori della Commissione in separati locali attraverso impianti audiovisivi.

Il Presidente avverte infine che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 marzo, alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

CONVOCAZIONI

VII COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

Venerdì 27 febbraio, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 4252, 178, 885, 1474, 1733, 2263, 2786, 3030, 3032, 3037, 3140, 3566, 3592, 4001, 4112 concernenti riordinamento di indennità ed altri provvedimenti per le forze armate.

X COMMISSIONE PERMANENTE (Trasporti)

Venerdì 27 febbraio, ore 9,30

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

SANGALLI ed altri: Modifiche alla legge 9 gennaio 1956, n. 24, concernente i diritti per l'uso degli aerodromi aperti al traffico aereo civile (2112) — Relatore: Marzotto Caotorta — (*Parere della VI Commissione*).

Esame della proposta di legge:

Senatori LATINO, TEDESCHI FRANCO e CIRIELLI: Disposizione integrativa della legge 2 marzo 1974, n. 72, concernente l'abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo ed il riconoscimento giuridico della pensione di invalidità (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4044) — Relatore: Merli — (*Parere della XIII Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (2861) — Relatore: Dal Maso — (*Parere della II, della IV e della XI Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (3999) — Relatore: Russo Ferdinando — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Istruzione professionale del personale postelegrafonico e sperimentazione di una nuova organizzazione del lavoro nelle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4244) — Relatore: Canestrari — (*Parere della I, V e XIII Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento della ferrovia Alifana (*Già approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3175-B) — Relatore: Marzotto Caotorta — (*Parere della V Commissione*).

Discussione della proposta di legge:

IANNIELLO: Interpretazione autentica della legge 19 maggio 1975, n. 223, concer-

nente interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex mansionisti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (3836) — Relatore: Amodio — (*Parere della I Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Riordinamento di indennità ed altri provvedimenti per Forze armate (4252) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Ippolito.

XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Venerdì 27 febbraio, ore 9,30.

Comitato nominato per l'indagine conoscitiva sulla determinazione, trasformazione e distribuzione dei costi di produzione in agricoltura.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Martedì 2 marzo, ore 10.

Questioni relative al Regolamento parlamentare sui procedimenti di accusa.

I COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali)

Martedì 2 marzo, ore 17.

Comitato pareri.

Parere sui disegni di legge:

Modifica delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (4168) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Bressani;

Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, concernente il riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (4310) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Rosati.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo (4051);

BONOMI ed altri: Modificazioni al testo unico delle disposizioni sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (265);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (2659);

— (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Ianniello.

II COMMISSIONE PERMANENTE (Affari interni)

Martedì 2 marzo, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

BELLUSCIO ed altri: Adeguamento della tredicesima mensilità per il personale delle forze di polizia (4125);

COTTONE ed altri: Nuove norme per il calcolo della tredicesima mensilità al personale delle forze di polizia (4138);

BELLUSCIO: Adeguamento della tredicesima mensilità per i pensionati già appartenenti ai corpi di polizia (4197);

ALFANO ed altri: Attribuzione della tredicesima mensilità per i pensionati già appartenenti alle forze di polizia (4203);

— (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della VII Commissione*) — Relatore: Belluscio.

Esame delle proposte e del disegno di legge:

BOLDRIN ed altri: Perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali (*Urgenza*) (420) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

CECCHERINI e CARIGLIA: Riapertura dei termini delle leggi a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali ed i loro familiari superstiti (950) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

ORLANDO e COLUCCI: Riconoscimento della qualifica di perseguitato razziale (3738) — (*Parere della IV Commissione*).

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Riconoscimento della qualifica di ex perseguitato politico e razziale (*Urgenza*) (4069) — (*Parere della I, della VI e della XIII Commissione*);

Norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recante benefici agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici che razziali, assimilati agli ex combattenti (4233) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

— Relatore: Cariglia.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Martedì 2 marzo, ore 17.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per l'istituzione del Servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 e del gennaio 1975 nei comuni dell'Alta Valnerina (4109) — Relatore: Botta — (*Parere della I, della V e della VIII Commissione*).

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (3952-bis) — (*Parere della II, della V e della XIII Commissione*);

BONOMI e CICCARDINI: Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Toscana (442) — (*Parere della V e della XI Commissione*);

CERVONE ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relative alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1878) — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione*);

TRANTINO ed altri: Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, concernenti la sospensione di termini per le zone alluvionate (1945) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

LA BELLA ed altri: Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1946) — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XII Commissione*);

LA TORRE ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (1994) — (*Parere della IV, della V, della X, della XI e della XIII Commissione*);

URSO SALVATORE ed altri: Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 (2738) — (*Parere della V, della VI e della XIII Commissione*);

IOZZELLI: Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del

febbraio 1971 (3071) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

CASTELLUCCI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto (3344) — (*Parere della V, della X, della XII e della XIII Commissione*);

DE' COCCI: Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 (3478) — (*Parere della V, della XII e della XIII Commissione*);

STRAZZI ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto (3657) — (*Parere della V Commissione*);

BENEDETTI ed altri: Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti (3831) — (*Parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*)
— Relatore: Botla.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

Senatori ALESSANDRINI ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore della edilizia residenziale pubblica (4228) — (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*);

ANSELMI TINA ed altri: Integrazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (2388) — Relatore: Lapenta — (*Parere della I Commissione*).

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Martedì 2 marzo, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 660, 2474, 2742 e 2833, concernenti dimensioni e pesi degli autoveicoli industriali.

XI COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura)

Martedì 2 marzo, ore 16.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

LETTIERI: Norme interpretative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, concernente nuove norme per lo sviluppo della montagna (3053) — (*Parere della V Commissione*)
— Relatore: Massi.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

Senatori FERMARIELLO ed altri; SPAGNOLLI ed altri; ZUGNO ed altri; AVERARDI ed altri: Principi generali e disposizione per la protezione della fauna e la disciplina della caccia (*Testo unificato approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4234) — (*Parere della I, della II, della IV, della VI, della VIII e della XIV Commissione*);

TRUZZI: Norme per la disciplina della caccia, dell'uccellazione e della pesca nei fondi coltivati (3436) — (*Parere della IV Commissione*);

CARADONNA ed altri: Legge-quadro per la istituzione di riserve popolari di caccia (2256) — (*Parere della I e della V Commissione*);

VAGHI ed altri: Norme generali sull'esercizio della caccia (1634) — (*Parere della I, della II, della IV, della VI, della VIII e della XIV Commissione*);

CICCARDINI e MARZOTTO CAOTORTA: Sospensione della caccia (256) — (*Parere della IV Commissione*);

— Relatore: Ascari Raccagni.

Esame delle proposte di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Finanziamenti per interventi pubblici in agricoltura (2162) — (*Parere della I, della V, della VI e della IX Commissione*);

BONOMI ed altri: Finanziamento alle regioni per interventi in agricoltura (3124) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

BARDELLI ed altri: Finanziamenti alle regioni per l'agricoltura (3876) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: De Leonardis.

Esame della proposta di legge:

TRUZZI ed altri: Interventi urgenti a sostegno della vitivinicoltura (4215) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Prearo.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Martedì 2 marzo, ore 17,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 34, 279, 475, 796, 1856, 1871, 1907, 2514, 2595, 3887, concernenti le assunzioni obbligatorie.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Martedì 2 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere della I, II, IV, V, VIII, X, XII e XIII Commissione*);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352) — (*Parere della I, V, VIII XII e XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239) — (*Parere della I, II, V, VIII, XI, XII e XIII Commissione*);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620) — (*Parere della I, V, VI e XIII Commissione*);

DE LORENZO ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (3771) — (*Parere della I, V, VI, VIII e XIII Commissione*).

— Relatori: Ferri Mario e Rampa.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 3 marzo, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici (3633) — (*Parere della I, II, III, IV, V e della IX Commissione*) — Relatore: Aliverti.

Discussione del disegno di legge:

Modifiche delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (4168) — (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Aiardi.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifica di alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti (2702) — (*Parere della IV, VI, XI e XIV Commissione*) — Relatore: Fioret.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (2685) — (*Parere della IV e della XIII Commissione*) — Relatore: Girardin.

Esame delle proposte di legge:

BARBONI ed altri: Nuova disciplina della etichettatura dei prodotti tessili (4205) — (*Parere della III Commissione*) — Relatore: Matteini;

SOBRERO e BORRA: Nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati alla alimentazione umana (4017) — (*Parere della III, della IV e della XIV Commissione*) — Relatore: Zanini.

Esame del disegno di legge:

Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misure e di metodi di controllo metrologico (3945) — (*Parere della III, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione*) — Relatore: Erminero.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 3 marzo, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

TANTALO: Collocamento nelle carriere esecutive del personale ausiliario delle amministrazioni dello Stato in possesso di determinati requisiti (34) — (*Parere della I e della V Commissione*);

MAROCCO: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento obbligatorio delle categorie invalide presso le amministrazioni pubbliche e i privati datori di lavoro (279) — (*Parere della I, della IV, della V e della XII Commissione*);

MENICACCI ed altri: Modifica alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento degli invalidi (475) — (*Parere della V e della XII Commissione*);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso la pubblica amministrazione e le aziende

private (796) — (*Parere della I, della V e della XII Commissione*);

FOSCHI ed altri: Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le amministrazioni pubbliche e le aziende private (1856) — (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XIV Commissione*);

BIAMONTE ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (1871) — (*Parere della I, della II, della IV, della X, della XII e della XIV Commissione*);

TREMAGLIA ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (1907) — (*Parere della I e della IV Commissione*);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (2514) — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione*);

CIAMPAGLIA: Disciplina delle assunzioni obbligatorie al lavoro presso lo Stato, le amministrazioni pubbliche e le aziende private degli invalidi di guerra e di altre categorie di lavoratori (2595) — (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XII Commissione*);

GARGANO: Norme integrative alla legge 2 aprile 1968, n. 482, a favore degli orfani di guerra o per servizio e riconoscimento della qualifica di orfano di guerra o per servizio anche nei confronti dei figli maggiorenni (3887) — (*Parere della I, della II e della V Commissione*);

— Relatore: Bonalumi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.